Lunedì 6 Gennaio 1930 - Anno VIII

Conto Corrente colla Posta

Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

SECONDA EDIZIONE

ANNO LIII - N. 5

Direzione e Amministrazione

Udine - Via Vittorio Veneto 44 A. - Tel. 7

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44

In ITALIA e Colonie: Anno L. 65.— Semestre » 33.— Trimestre L. 17 Mese » 6 — ESTERO: Anno L. 150,— Semestre » 76,— Trimestre » 98,—

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' S. A. — Via Manin 10 UDINE (Tel. 3-66) e Succursali

PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 — Tariffe Economici in testa alla rubrica — Tassa gov. 1.50 %, e tassa prev. giornalisti in più — Pagato anticipato

I Sovrani del Belgio e la Principessa Maria a Roma

Il palpito vibrante dell'Urbe devota dice il commosso entusiasmo di tutta Italia

Le dimostrazioni alle Famiglie Reali e agli Augusti Fidanzati sorpassano ogni immaginazione

ROMA, 5. — Oggi è stato, per Roma, giorno di esultanza, giorno indimenticabile cui tutto il popolo, interprete dell'anima dell'intera nazione, ha potuto accogliere e salutare, con il grido dell'entusiasmo e devoto affetto, la principessa che viene per assumere un nome sacro a tutti gli italiani: quello dei Savoia. Tutta la popolazione ha concorso a dare alla città l'aspetto trionfalmente festoso che oggi ha assunto. Non solo non c'è edificio e casa da cui non sventolino bandiere italiane e belghe, non solo migliaia di finestre e di balconi sono coperti di drappe e di arazzi, ma numerosi negozi hanno fatto a gara per abbellire le loro facciate di caratteristiche ornamentazioni che danno alle vie un vivace, smagliante nota di colore.

L'ASPETTO DI ROMA

In tutte le strade che dovrà percorrere il corteo reale dalla stazione al Quirinale è stato incessante l'affluire della folla da ogni zona e da ogni quartiere; e l'immensa marea di popolo si è addensata dietro i cordoni di truppa, parecchie ore prima del passaggio del corteo. Le adiacenze della reggia offrono uno spettacolo importante per numero e compattezza di folla: via Nazionale snoda sotto i bagliori del sole, il suo ampio rettilineo tra due fittissime ali di cittadini, agglomeratisi sopratutto in modo inverisimile sulle gradinate e sul ripiano del palazzo dell'Esposizione; piazza dell'Esedra, via delle Terme, piazza dei Cinquecento, i portici e la strada prospicenti la stazione dal lato degli arrivi, nereggiano, a perdita d'occhio, di una calca sterminata. Come le vie, così le finestre, i balconi le terrazze poste lungo il percorso sono rigurgitanti di persone.

LO SCHIERAMENTO DELLE TRUPPE

Le truppe in servizio d'onore sono così schierate. Sul piazzale della stazione il primo reggimento di marina e gli squadroni del reggimento Piemonte Reale; lungo il viale delle Terme, le Accademie e le scuole militari, in piazza dell'Esedra i gruppi del reggimento cavalleria Aosta e il 13.o Reggimento Artiglieria, lungo la via nazionale una compagnia della legione allievi carabinieri con musica e bandiera, il reggimento «Bari» il Primo, Secondo e Terzo Reggimento granatieri, la musica del 9.o Fanteria, il 92. Reggimento Fanteria, il reggimento «Bologna» con la musica del reggimento Firenze e il reggimento Firenze. Un battaglione di Alpini di Tolmezzo, il secondo reggimento bersaglieri. In via 24 maggio fanno ala l'Ottavo Genio, il primo reggimento radiotelegrafisti, la musica della milizia nazionale, la milizia nazionale, l'ottavo reggimento d'artiglieria pesante campale, la scuola allievi guardie di finanza, l'ottavo centro contraerei, la legione allievi carabinieri. A dare allo spettacolo meraviglioso un carattere di ancor maggiore solennità, contribuiscono gli addobbi profusi nella decorazione interna ed esterna della stazione e per tutto il tratto che dovrà percorrere il corteo.

L'ADDOBBO DELLA STAZIONE

Sotto la tettoia degli arrivi, in cima alla testata dei binari, sono stati eretti tre alti pennoni dorati che sorreggono gli stemmi delle due case reali Belga e Italiana. Le finestre tutto intorno alla tettoia sono state ornate da drappi rossi, orlati d'oro e le colonne fiancheggiate gli atri delle porte sostengono in alto, dei grandi scudi con la croce sabauda e dei fasci littori alterni. Ogni scudo sotto cui è sospeso un tricolore è sormontato da un trofeo di 5 bandiere, italiane e belghe. A destra e a sinistra della saletta reale, i due scudi dorati sorreggenti le bandiere recano l'uno lo stemma dello stato italiano l'altro quello dello stato belga. I marciapiede lungo il binario è decorato da una profusione di piante ornamentali e vasi di fiori ed è coperto da un tappeto rosso che giunge fino alla saletta reale il cui interno è anch'esso adorno di sempreverdi e di tappeti. La pensilina in ferro esterna prospiciente il piazzale della stazione è stata completamente rivestita da drappo azzurro listato e frangiato d'argento. In alto sopra un baldacchino di velluto rosso, spicca lo stemma reale. Nel piazzale sono state erette due grandi tribune in velluto azzurro ornato con gallone d'oro. Le colonne che chiudono la pensilina sono nascoste da rivestimenti quadrunvelari in velluto azzurro con galloni di oro e così la pensilina nell'interno della quale sono stati disposti sette arazzi antichi del Campidoglio. Ai lati estremi i due arazzi che tappezzano le pareti portano le scritte «Roma Communis Patria» l'uno e l'altro «Arx Omnium Nationum» la pensilina è sormontata dall'aquila Sabauda in oro e da un baldacchino in velluto rosso che sostiene una corona reale pure dorata. Sul frontone sono quattro vittorie dorate fiancheggiate da due aquile. Nell'intercolunni sono vasi dorati con piante ornamentali e fiori e gli archi sono sormontati da colonne reali con lo scettro. Sulle colonne si alternano gli stemmi delle case Savoia e dei Brabante. Il soffitto della pensilina reca al centro un grande stemma Sabaudo intorno al quale si incrociano i colori italiani e belgi. Le porte che dalla stazione danno accesso alla pensilina sono tutte coperte di grandi tende azzurre sostenute da anelli dorati ad eccezione della porta della saletta reale, questa è sormontata da una grande corona da cui partono due grandi portiere di velluto rosso fermate ai lati da due grandi nodi di Savoia in oro. Le colonne laterali recano due grandi fasci littori pure in oro. In terra sono stati distesi tappeti azzurri e guide rosse. In fondo al viale delle terme si eleva un arco di trionfo di stile classicamente romano la cui sagoma si disegna sotto un festoso involucro di mortella, nei due frontoni dell'antico sono queste due iscrizioni: «Dal parte verso piazza del 500: «Cor Vobis Roma Magis Pandit»: dalla parte guardante piazza dell'Esedra «S.P.Q.R.» «Felici Faustoque Ingressi». In piazza dell'Esedra le grandi finestre dei portici sono adorne di drappi rossi con orli d'oro ed a destra presso le gradinate sorge un palco ricoperto di velluto cremisi ove il governatore col seguito attenderà i Sovrani del Belgio per porgere il saluto di Roma.

Intanto mentre la folla dietro i cordoni va sempre più addensandosi sul Piazzale della Stazione, cominciano a giungere autorità, personalità, ufficiali generali e superiori e tutto lo spazio davanti alla pensilina reale si anima di quel vivo fervore che annunzia l'ansia dell'attesa.

LE ALTE AUTORITA'

Tra i numerosi ufficiali di tutte le armi, sono il Capo di S. M. dell'Esercito, generale Bonzano, il capo di S. M. della Marina ammiraglio Burzghi, il sottocapo di S. M. dell'Aeronautica gen. Valle, il capo di Stato Maggiore della Milizia, gen. Teruzzi, il comandante del Corpo d'armata gen. Vaccari, il comandante della divisione generale Giovagnoli e gli ammiragli Foschini e Ledolo. Più tardi giungono e prendono posto accanto agli ufficiali italiani i militari belgi in divisa militare. In un altro gruppo all'altro lato della pensilina sono S. E. Turati col vicesegretario on. Starace e Melchiorri e i membri del Direttorio del Partito, tutti i Sottosegretari di Stato in uniforme, il capo dell'Ufficio Stampa on. Lando Ferretti, il primo presidente della Corte di cassazione S. E. D'Amelio, il Presidente della Corte dei Conti, S. E. Gasperini, il Presidente del Tribunale speciale per la sicurezza dello Stato S. E. Cristini, S. E. Bocchini, S. E. il Prefetto e le più alte autorità del Regime. Alle ore 9.30 arrivano sul piazzale le carrozze reali che comporranno il corteo dei Sovrani e dei Principi. Le guidano i postiglioni in divisa rossa e parrucca, sono precedute da battistrada a cavallo anch'essi in divisa rossa. Alle 9.45 viene ad allinearsi davanti alla pensilina lo squadrone di carabinieri a cavallo in alta uniforme. Tutto il magnifico spettacolo riceve maggior risalto dal fulgore della giornata piena di serenità e di luce: l'interno della stazione è tenuto sgombro.

L'arrivo dei Reali

L'incontro con i nostri Sovrani

Le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, con il seguito sono giunte sotto la tettoia poco prima dell'arrivo del treno che è entrato in stazione alle ore 10 precise. Al suo fermarsi, la compagnia d'onore che è schierata sul marciapiede presenta le armi mentre la musica intuona le prime note dell'a Marcia Reale seguita da quella della Brabançonne. I Reali d'Italia, si fanno incontro ai Sovrani del Belgio che discendono dal treno insieme ai Principi Leopoldo e Carlo, alla Principessa Maria e al Principe di Piemonte che si era recato alla stazione di Trastevere ad incontrare l'Augusta Fidanzata.

I Sovrani si abbracciano affettuosamente e scambiano i più cordiali saluti. Quindi le LL. MM. il Re del Belgio e d'Italia, passano in rivista la compagnia d'onore. Si forma poi il corteo che è aperto dai due Sovrani a cui fanno seguito le due Regine, il Principe Umberto e la Principessa Maria e gli altri Principi. La Regina Elisabetta indossa un vestito in moire rosa chiaro con mantello di velluto foderato di moire e con guarnizioni in volpe. Il cappello è color tortora e rosa chiaro. La Regina Elena indossa un abito bianco con un ricco mantello di velluto azzurro Savoia e un piccolo cappello di velluto dello stesso colore. S. A. R. la Principessa Maria veste un abito in moire bianco con guarnizione in volpe bianca, mantello con collo e bordi di pelliccia, cappello di crespo a fondo bianco con lamine di argento; al collo ha una magnifica collana di perle.

L'ANSIA DELLA FOLLA

La Regina del Belgio reca un grande mazzo di orchidee offertole dal Principe Umberto. La Principessa Maria ha un mazzo di lillà bianchi. A mano a mano che si approssima il momento dell'uscita dei Reali Belgi sul piazzale della stazione l'ansia della folla si fa più intensa. Ad un tratto squillano le trombe dei corazzieri che intonano la fanfara reale. Ecco i Sovrani che si muovono per salire sulla carrozza che li attende all'altezza della pensilina. Dietro loro si scorgono le due Auguste Regine, S. A. R. il Principe Ereditario, la Principessa Maria e gli altri Principi di Casa Savoia e del Belgio. L'entusiasmo popolare scoppia impetuoso. Un solo grido potente che si eleva al di sopra delle musiche che hanno intonato la «Brabançonne». la folla in delirio acclama i Reali del Belgio e dell'Italia, i fazzoletti sventolano i cappelli, si agitano mentre le truppe presentano le armi; un altra grandiosa dimostrazione accoglie le Regine. Quando poi appare la Principessa Maria, le acclamazioni assurgono ad un entusiasmo travolgente.

— Savoia! Savoia! è il saluto con cui il popolo manifesta alla Augusta fidanzata del Principe Ereditario la sua devozione, il suo amore. La Principessa è sorridente e risponde alle acclamazioni con graziosi inchini mentre le carrozze si allontanano verso piazza dell'Esedra.

L'ORDINE DEL CORTEO REALE

L'ordine del Corteo Reale è il seguente:

Precedeva una carrozza di servizio in cui prendono posto: L'Ammiraglio di Divisione comm. Italo Moreno, Aiutante di Campo generale di S. M. il Re, il conte di Cellere, Mastro delle Cerimonie di Corte, il Colonnello Rossi(aiutante di Campo di S. M. il Re, il conte Paolo Guicciardini gentiluomo di S. M. la Regina. Seguono prima carrozza reale con S. M. il Re del Belgio e S. M. il Re d'Italia, seconda carrozza reale, con S. M. la Regina del Belgio e S. M. la Regina d'Italia e S. A. R. il Duca di Brabante. Terza carrozza reale con S. A. R. la Duchessa di Brabante, S. A. R. la Principessa Maria del Belgio, S. A. R. il Principe di Piemonte e S. A. R. il Conte di Fiandra. Quarta carrozza reale con S. A. R. la Principessa di Ligne, la contessa Guicciardini, dama di Corte di S. M. la Regina, S. A. R il Duca d'Aosta, S. A. R. il Duca di Spoleto. Quarta carrozza reale, con la contessa di Robbiano, Prima Dama di Corte di S. M. la Regina del Belgio, la Duchessa Cito di Torrecuso dama di corte di S. M. la Regina Elena, S. A. R. il Conte di Torino e S. A. R. il Duca degli Abruzzi Sesta carrozza reale con la contessa di Caraman Chimay, la Principessa di Vignano, dama di Palazzo di S. M. la Regina d'Italia, S. A. R. il Duca di Genova, S. A. R. il Principe di Udine. Settima carrozza reale, con la contessa Vande Steen de Jehay, dama di corte di S. M. la Regina del Belgio, la marchesa di Vulci, dama di palazzo di S. M. la Regina Elena, S. A. R. il Duca di Pistoia S. A. R. il Duca di Bergamo. Ottava carrozza reale: la Baronessa Grenier dama d'onore di S. M. la Regina del Belgio. la Dama di palazzo di servizio, S. A. R. il Duca di Ancona. S. E. il conte Mattioli Pasqualini ministro della R Casa. Vengono quindi le carrozze di seguito.

Le carrozze reali sono scortate dai corazzieri. Chiude il corteo uno squadrone di carabinieri in alta uniforme. In piazza dell'Esedra all'apposito palco sono ad attendere il corteo Reale il governatore principe Boncompagni Ludovisi, il vice governatore conte D'Ancora, il segretario generale gr. uff. Rizzo ed il capo di gabinetto del governatore comm. di Lullio.

IL SALUTO DEL GOVERNATORE DI ROMA

Il Governatore si avvicina alla carrozza recante i Sovrani del Belgio e d'Italia e pronuncia il seguente saluto:

Sire!

Ho l'alto onore di porgere alla M. V. il primo saluto augurale di Roma, più che mai oggi sintesi di tutte le migliori forze spirituali d'Italia che, nel nome del nostro Re Vittorioso e al comando di Benito Mussolini, opera tenacemente per forgiare il suo avvenire. Voi giungete per recarci, col palpito commosso di padre e di Sovrano, la gemma più fulgida del vostro forte e laborioso popolo. la Graziosa Principessa, Maria, nuovo, prezioso fiore della nostra Reale Famiglia. L'Italia che col suo Sovrano divise ogni palpito del cuore; L'Italia che memore e già unita a Voi e al Vostro popolo con i vincoli sacri di una grande prova insieme superata, accoglie oggi la Vostra Augusta Figliola per avvolgere di una onda di traboccante affetto l'amato Principe di Piemonte e la sua Principessa. Voi riprendete, o Sire, dopo la breve sosta che Roma in grazia vi ha chiesto, il cammino verso il Quirinale. Vi accompagnino gli inni di esultanza di tutto il popolo di Roma e d'Italia. Da questa aurora splendente di luci, lasciate o Sire, che io tragga fin d'ora l'auspicio grande e certo per la felicità degli Augusti Sposi e delle Loro Reali Famiglie.

S. M. il Re del Belgio ringrazia per l'omaggio e ricambia il saluto augurale di Roma, formulando i migliori voti per l'Italia. Il corteo si rimette in moto per via Nazionale tra rinnovate entusiastiche dimostrazioni della popolazione addensata dietro le truppe che presentano le armi, mentre le musiche alternano la «Brabançonne» con la «Marcia Reale». La Principessa Maria, che è più specialmente oggetto degli evviva della folla, risponde con affabili sorrisi inchinando graziosamente il capo. Tra sempre più vive manifestazioni di giubilo il corteo prosegue per via 24 Maggio.

IL DUCE AL QUIRINALE

Nel frattempo una folla compatta ed esultante ha gremito piazza del Quirinale che è in parte tenuta sgombra da cordoni di truppa. Anche le finestre e le terrazze del palazzo della consulta e degli altri fabbricati prospicenti la piazza sono gremite di cittadini.

Sulla torre del Quirinale sventolano due grandi bandiere belga ed italiana. Presso il portone del palazzo è schierata la musica della Regia Guardia di Finanza. Nel cielo, in perfetta formazione volteggiano numerosi aeroplani. Giungono intanto al Quirinale per attendere gli Augusti Ospiti S. E. il Capo del Governo, il presidente del Senato e della Camera ed i ministri. Alle 10.29 la prima carrozza del corteo reale appare in via 24 Maggio. La musica della R. Guardia di Finanza intona «Barbanconne». Quando arriva sulla piazza la carrozza in cui sono Re Alberto e Re Vittorio Emanuele la folla prorompe in un calorosissimo applauso che continua e si moltiplica mentre passano le vetture con le due regine e con gli augusti Fidanzati. Miglia e migliaia di fazzoletti vengono agitati incessantemente, le grida di «Viva il Re», «Viva la Regina», «Viva i Principi», salgono, augurali al cielo.

L'entusiastica vibrante dimostrazione prosegue con crescendo continuo fino a che la ultima carrozza del seguito non scompare nell'interno della Reggia. Gli applausi si rinnovano poi caldi, incessanti fino a che alle 10.30 due valletti di corte stendono sul balcone il tappeto di velluto rosso a frangie d'oro. Pochi istanti dopo i Reali Belgi e Italiani e i Principi appaiono al balcone mentre nuove potenti acclamazioni si elevano e gli applausi scoppiano più vibranti. L'entusiasmo raggiunge l'inverosimile e al sentimento di amore e di devozione si unisce anche quello dell'ammirazione. Il Principe di Piemonte e la Principessa Maria guardano con vivissimo compiacimento l'enorme folla plaudente e acclamante e, sorridenti, ringraziano con ripetuti cenni del capo.

DELIRANTI DIMOSTRAZIONI DAVANTI AL PALAZZO REALE

La Principessa ha alla sua destra il Re del Belgio e la Regina Elena. il Principe Umberto ha alla sinistra la Regina Elisabetta ed il Re d'Italia. I Sovrani e le Regine manifestano con inchini e sorrisi il loro compiacimento per l'omaggio che si intensifica sempre più fin quando i Reali si ritirano. La folla non è però ancora paga del suo tributo di devozione e continua ad acclamare ed applaudire sempre più insistentemente nel desiderio di rivedere e salutare ancora una volta i Sovrani e i Principi. Gli Augusti personaggi si affacciano al balcone una seconda volta suscitando una rinnovata manifestazione di giubilo e poi rientrano. La dimostrazione continua però intensissima ed allora compaiono la Principessa Maria con il Principe Umberto. La folla è invasa da una commozione indicibile. La dimostrazione di affetto ai Principi Augusti assume una grandiosità ed una imponenza assolutamente insorpassabile. La Principessa Maria, alta, sorridente, bella, avvolta nel fulgore del sole, manifesta nello sguardo luminoso tutto il sentimento del suo animo grato per la manifestazione del popolo di Roma che la saluta fra le sue Principesse a nome di tutta Italia, ed al suo fianco il Principe Umberto eretto nella smagliante divisa di fante d'Italia, esprime la sua intima gioia ringraziando, sorridendo alla folla, per la nuova indimenticabile manifestazione. Dopo una prolungata sosta al balcone i Principi si ritirano. I valletti tolgono il tappeto rosso e le imposte del balcone vengono chiuse. Una parte della folla comincia a lasciare la piazza del Quirinale ma un'altra fiumana si riversa da via XX Settembre proveniente da via Nazionale. Le acclamazioni si rinnovano con lo stesso fervore delle precedenti dimostrazioni ed i Principi Fidanzati cedendo alle affettuose insistenze si mostrano al balcone ancora tre volte per accogliere con profonda emozione il palpito vibrante dell'urbe devota.

L'arrivo dei Reali di Bulgaria

ROMA, 5. — Stamane alle 7.45 sono giunti a Roma S. M. il Re di Bulgaria e S. A. R. il Principe Cirillo di Bulgaria. A ricevere gli Augusti Ospiti si sono recati alla stazione di Termini S. M. il Re e S. A. R. il Principe Ereditario con i rispettivi seguiti. Erano anche presenti S. E. il sottosegretario alla presidenza on. Giunta, il governatore Principe Buoncompagni Ludovisi, il Prefetto, il Comandante l. Divisione, numerosi generali dell'esercito e della Milizia e il personale della legazione di Bulgaria. A rendere gli onori era schierata una compagnia di granatieri con musica e bandiera. Prima che il treno giungesse S. M. il Re ha passato in rivista la compagnia mentre la musica intonava la Marcia Reale. All'entrata del treno sotto la tettoia S. M. il Re e il Principe Ereditario seguiti dagli altri personaggi presenti si sono fatti incontro agli ospiti reali. E seguito uno scambio cordiali di saluti, mentre la musica suonava l'inno Bulgaro. I due Sovrani e i Principi Reali dopo aver traversato la saletta reale, sono usciti dalla stazione, sul piazzale della quale era raccolta una numerosa folla che li ha salutati con calorosi applausi. Si è formato subito dopo il corteo delle automobili reali che tra rinnovate acclamazioni si è diretto verso il Quirinale.

L'arrivo di altri principi

Alle 19.5 con il treno di Firenze è giunta l'ex Regina di Grecia.

Alle 19.15 con il treno di Chiasso è giunta a Roma S. A. la Granduchessa di Lussemburgo. Alla stazione si trovavano le LL. MM. il Re e la Regina, S. A. R. il Principe Ereditario, il Prefetto, un folto stuolo di generali e ufficiali superiori e varie altre autorità. Rendeva gli onori una compagnia di Carabinieri reali con musica e bandiere.

Alle 19.55 è giunto S. A. R. il Duca di York ricevuto alla stazione da S. A. R. il Duca di Spoleto in rappresentanza di S. M. il Re, il generale medaglia d'oro Vaccari comandante il Corpo d'armata, da S. E. il Prefetto Montuori, dal conte Macchi di Cellere, cerimoniere di corte e da altri ufficiali dell'esercito, della marina e della milizia. Era poi presente anche l'ambasciatore inglese e il personale di ambasciata. Rendeva gli onori una compagnia di Carabinieri reali con bandiera e musica che allorquando il Duca di York è disceso dal treno ha intuonato l'inno inglese.

Alle 19.55 proveniente dalla Francia è giunta la missione militare francese a capo della quale, come è noto, è il maresciallo Petain. Ha ricevere la missione alla stazione si trovavano S. E. il Comandante del Corpo d'armata generale Vaccari, in rappresentanza del R. Esercito con uno stuolo di ufficiali generali, l'ambasciatore di Francia presso il Quirinale S. E. Beaumarchais con il personale dell'ambasciata, ed altre personalità. Ha reso gli onori una compagnia di reali carabinieri. L'arrivo della missione francese è stato salutato dal suono della Marsigliese.

Le borse chiuse

ROMA, 5. — Il ministro delle finanze comunica che, in adesione al desiderio manifestato dalla Federazione Nazionale fascista agenti del Commercio, con provvedimento in corso è stato disposto che le borse del regno rimangono chiuse nei giorni sette ed otto corrente.

Manifestazioni in tutta Italia

ROMA, 5. — Da tutte le città del Regno giungono notizie di manifestazioni spontanee e devoto giubilo delle popolazioni per l'inizio delle feste nuziali dell'Augusto Principe Ereditario e della Principessa Maria. Su tutti i pubblici edifici, sulle caserme, aeroporti e ad ogni casa privata sono stati esposti i vessilli d'Italia e del Belgio. In serata sono state accese luminarie e nei teatri, nei locali pubblici e durante i domenicali concerti popolari, sono stati eseguiti gli inni della Patria e la «Brabançonne» tra applausi ed evviva entusiastici all'indirizzo della dinastia degli Augusti Fidanzati e del Regime.

Alta onorificenza belga a S. E. l'on. Turati e all'on. Starace

ROMA, 5. — In occasione delle fauste nozze S. M. il Re del Belgio ha conferito a S. E. Turati la gran croce della corona, ed all'on. Starace la gran croce dell'Ordine di Leopoldo II.

I Reali del Belgio rendono omaggio al Milite Ignoto

ROMA, 5. — Stamane, alle ore 11, la Famiglia Reale Belga, con il seguito, ha assistito alla celebrazione della Messa nella cappella della Manica Lunga. La Messa è stata celebrata da mons. Bruno, vicario di Mantova.

Alle ore 15.45 il Re Alberto del Belgio, accompagnato dal Duca di Brabante e dal conte delle Fiandre si è recato a rendere omaggio alle tombe dei Re al Pantheon. Nella piazza era schierato il 40.o Regg. Fanteria, una compagnia del quale con musica e bandiera prestava servizio nel portico del Tempio. Erano a ricevere il Sovrano del Belgio, l'ambasciatore belga presso il Quirinale conte dell'Afayle, coi membri dell'Ambasciata, il Governatore di Roma Principe Buoncompagni Ludovisi, il Prefetto, Mons. Beccaria cappellano maggiore di S. M. il Re d'Italia, mons. Bartolomasi Ordinario militare e mons. Pizzi cerimoniere reale con due canonici del Pantheon. Era inoltre presente una rappresentanza dell'Associazione Veterani e Reduci. All'arrivo delle automobili reali che recavano sul cofano i tricolori italiano e belga, la folla che si era radunata nella Piazza del Pantheon ha improvvisato a S. M. il Re Alberto una calorosa dimostrazione di simpatia.

Ossequiato dalle autorità, il Sovrano con i Principi ed i rispettivi seguiti, mentre la musica suonava la «Brabançonne» e i soldati presentavano le armi, discese dalla automobile e si è recato prima a deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele II, quindi un'altra su quella di Umberto I. Le due corone di rose bianche erano legate con nastri dai colori belga e recavano la scritta: «Alberto ed Elisabetta del Belgio».

Pochi minuti prima delle 16, il Re del Belgio, i due principi ed i rispettivi seguiti, ossequiati dalle autorità, hanno lasciato il Pantheon, fatti segno ad una folla che gremiva la piazza, per recarsi a rendere omaggio alla Tomba del Milite Ignoto. La piazza Venezia era tenuta sgombra da cordoni di truppe e sulla scalea del Vittoriale erano riuniti gli ufficiali di tutte le armi in alta uniforme e decorazioni. Il Sovrano e i Principi che sono stati ricevuti dal comandante la Divisione, generale Giovagnoli, e da un gruppo di ufficiali generali, hanno salito la scalea portandosi dinanzi alla tomba del Milite Ignoto, mentre le musiche militari intuonavano l'inno belga. Sulla tomba sono state deposte due grandi corone con nastri dai colori belga. Il Sovrano ed i principi hanno sostato per alcuni istanti a capo scoperto nel più profondo raccoglimento.

Terminata la breve austera cerimonia, S. M. il Re Alberto, seguito dai Principi, ha lasciato l'Altare della Patria salutato da una nuova dimostrazione da parte della folla che si era addensata dietro i cordoni delle truppe. Poco dopo, accolta con gli onori militari, una delegazione di mutilati belgi con bandiera si è recata a rendere omaggio al Milite Ignoto. Quindi una rappresentanza dei combattenti belgi con la colonia belga di Roma e numerosi ex combattenti del Belgio venuti a Roma in occasione delle nozze del Principe Ereditario, preceduti da una musica militare belga, sono saliti all'Altare della Patria, dove hanno deposto una corona dinanzi alla tomba del Milite Ignoto, restando qualche minuto in devoto raccoglimento.

La popolazione di Roma ha accolto con calorosi applausi i valorosi belgi.

Il dono della Francia

PARIGI, 5. — Il regalo che il Presidente della Repubblica offre al Principe Umberto di Piemonte e alla Principessa Maria del Belgio in occasione del loro matrimonio consiste in un magnifico servizio da tavola in porcellana di Sèvres tipo Pimprenelle, che comprende 415 pezzi ornati dello stemma del Principe.

La città di Parigi ha offerto una catena con pendenti e fermaglio, ornata di magnifici zaffiri.

Munifico atto di S. M. il Re

ROMA, 5. — S. M. il Re in occasione delle nozze auguste di S. A. R. il Principe di Piemonte si è compiaciuto di porre a disposizione di S. E. il Governatore Principe Buoncompagni Ludovisi la cospicua somma di L. 500.000 in titoli di rendita. In ossequio alla volontà dell'Augusto Sovrano la rendita di tale somma dovrà essere erogata in annui sussidi dotali con le stesse modalità con le quali vengono già conferite annualmente le doti derivanti dalla rendita della somma che precedentemente S. M. il Re si compiacque elargire in occasione delle auguste nozze di S. A. R. la Principessa Jolanda. S. E. il governatore appena avuta notizia del munifico atto del Sovrano, unitamente al segretario generale si è recato da S. E. il Ministro della Real Casa pregandolo di volersi rendere interprete presso S. M. il Re dei sentimenti di profonda gratitudine suoi e della cittadinanza romana.

Autobus carico di bambini investito da un treno espresso

Sette vittime e otto feriti

WOESTER (Ohio) 5. — Un impressionante scontro fra un autobus e l'espresso della Pensilvania ha costato la vita a sette bambini. Il tragico incidente è attribuito all'uragano che imperversava con grandine e pioggia ed in seguito al quale sia lo chauffeur dell'autobus che era pieno di bambini, sia il macchinista del treno si sarebbero trovati nell'impossibilità di vedersi reciprocamente e quindi di evitare l'urto terribile. Altri 8 bambini sono rimasti feriti. — (Radio Stefani).

Un incendio

nel palazzo del Campidoglio a Nuova York

WASHINGTON 5. — A proposito dell'incendio manifestatosi ieri sera nel palazzo del Campidoglio, si afferma che grazie al grosso spessore dei muri delle stanze in cui si custodivano i documenti più importanti, il fuoco non si è propagato maggiormente, limitando il danno a 3 mila dollari come risulta stamane da un più accurato accertamento. Tutti i quadri ad olio nonchè le statue che erano nei corridoi sono rimasti illesi. I maggiori guasti sono stati causati dall'acqua dovuta versare dai pompieri. Questa è passata dal soffitto negli uffici dei membri della corte suprema e di quelli della camera dei rappresentanti. Si rammenta che un altro incendio subì l'edificio del Campidoglio, ma nel lontano 1912 quando le due ali vennero divorate dalle fiamme. (*R. S.*)

La poco piacevole avventura di un contadino alle prese con i lupi

MADRID, 5. — Una notizia da Zamora informa di un caso straordinario accaduto ad un abitante di quella località. A causa della neve già alta i lupi comparivano fino all'abitato spargendo il terrore tra la popolazione. Ieri un contadino, tale Dicanor, si è trovato improvvisamente in piena campagna faccia a faccia con parecchi lupi. L'uomo si mise a fuggire ma fu dalle fiere inseguito: stava già per essere addentato da esse quando da un campanile vicino cominciarono a suonare le campane per chiamare i fedeli ad una funzione religiosa. Quei rintocchi furono provvidenziali per il contadino giacchè i lupi spaventatisi si dettero alla fuga lasciando la sicura preda. Dovette passare alcune ore prima che il Dicanord si rimettesse dalla paura provata e narrasse la terribile ventura occorsagli.

CRONACA CITTADINA

La prima giornata festosa per le Auguste Nozze

Fin dalle prime ore la città ieri apparve galamente costellata di tricolore. E ben presto le vie, per un'insolita frequenza di popolo, assunsero aspetto festoso. Nelle ore meridiane, l'arteria principale (Mercatovecchio, Piazza Vittorio Emanuele, Via Vittorio Veneto) era così affollata, quale si vede soltanto nelle grandi occasioni. Qualche negozio dei principali presentava al pubblico le sue Mostre ciò che rendeva le passeggiate più interessanti: accenniamo alle Mostre più importanti: Basevi, Mocenigo, SAO. Ma uno solo si era ispirato alla faustissima circostanza: il floricultore Antonio Gasparini. Nella vetrina del suo negozio, aveva esposto — sotto un trofeo di nastri nei colori delle bandiere belga e italiana — due magnifici ritratti degli Augusti sposi, con un rametto di arancio in fiore nel mezzo. I due ritratti spiccavano sullo sfondo di lauri a palloncino, e parevano sorgere da un praticello di «amorini» (reseda) in piena fioritura. Ad un lato, un grande mazzo di magnifici garofani bianchi e rossi che ricostituivano, col verde sapientemente profuso, i colori della nostra Patria. I passanti si fermavano, ammiravano, lodavano. E massime alla sera, quando la cara visione riceveva dalla luce abbondante nuovo e più dilettoso rilievo.

Anche l'illuminazione destò il compiacimento dei cittadini. Magnifica quella della Cassa di Risparmio, in rosso - bianco e verde, rafforzata dai riflettori collocati sul tetto della casa dirimpetto, alla bianca luce dei quali la facciata del grandioso Palazzo acquistava in maestosità. Sono stati illuminati tutti gli edifici pubblici, tutte le banche, le residenze di società patriottiche ed anche qualche cosa privata.

S. A. R. il Principe Umberto ha gradito l'omaggio della Provincia

In seguito al provvedimento del Rettorato Provinciale che deliberava le onoranze da tributarsi nell'occasione delle Auguste Nozze di S. A. R. il Principe di Piemonte pervenne al Preside della Provincia, sig. Gianni Micoli Toscano, il seguente telegramma:

«S. A. R. il Principe di Piemonte esprime suo compiacimento per deliberazione presa da codesta Amministrazione e ringrazia vivamente Rettorato che ha voluto ricordare Auguste Nozze con benefico provvedimento a favore della infanzia. — Generale Clerici».

Udine per le nozze di S. A. R. il Principe Ereditario

In occasione delle Nozze di S. A. R. il Principe Ereditario, il Podestà ha preso la seguente deliberazione:

Di attestare l'omaggio e l'augurio degli udinesi alla Maestà del Re ed al Principe Umberto — di pubblicare un manifesto alla cittadinanza — di esporre ininterrottamente, da ieri 5 fino al giorno 10 corr. il tricolore italiano e la bandiera belga su tutti gli edifici del Comune, i quali saranno alla sera illuminati — di predisporre un concerto musicale sotto la Loggia del Lionello mercoledì 8 gennaio, giorno in cui le Auguste Nozze saranno celebrate — di illuminare in quella sera a bengala la mole del Civico Castello — di distribuire, nello stesso giorno, cinquecento pranzi ai poveri della città nella Trattoria Comunale — di concedere vacanza nelle scuole elementari — di distribuire agli alunni della quinta classe elementare l'opuscolo intitolato «Umberto di Savoia e Maria del Belgio» della scrittrice concittadina contessa Elena Muzzati-Morozzo della Rocca — di intitolare il viale del Friuli al nome Augusto del Principe Umberto.

L'ORDINE DEI MEDICI

Il Consiglio dell'Ordine dei Medici nella sua ultima adunanza ha deliberato di istituire un premio biennale di L. 1000 da conferirsi al miglior lavoro che sarà pubblicato nel campo della medicina e della chirurgia, dagli assistenti degli Ospedali della Provincia.

Il Premio porterà il nome di «Premio Principe Umberto» e sarà conferito ad ogni biennio nella ricorrenza del giorno delle fauste nozze.

LA CASA DI RICOVERO

L'Amministrazione della Casa di Ricovero allo scopo di partecipare alle opere benefiche che in tutta Italia si effettuano in occasione delle nozze del Principe Ereditario, ha disposto per lo allestimento di 5 letti nuovi. Saranno quindi cinque poveretti che il giorno 8 gennaio saranno tolti dalle angustie e dalle sofferenze della cruda stagione.

Le nostre autorità a Roma

Sabato sera è partito alla volta di Roma S. E. il Comandante il Corpo d'Armata generale Liuzzi.

Ieri partivano pure alla volta della capitale S. E. il Prefetto gr. uff. Motta, il Segretario Federale co. Raimondo de Puppi, il podestà on. co. Gino di Caporiacco.

Tra sabato e domenica sono poi partiti tutti i Podestà dei Comuni della Provincia, muniti dell'invito rilasciato loro dalla R. Prefettura.

La rivista delle Camicie Nere partenti per Roma

Ieri a Gmona è seguita con grande austerità una solenne cerimonia: la rivista del battaglione delle Camicie Nere della 55.a Legione Alpina, partito per Roma onde prestar servizio d'onore in occasione delle Auguste Nozze.

Alla rivista assistette il Segretario Federale dott. co. Raimondo de Puppi, il console generale cav. Piazza, il podestà cav. Stroili, il console cav. Liuzzi e tutte le autorità locali, nonchè una folla di cittadini.

Le Camicie Nere ammassate al Campo Sportivo si disposero in quadrato e quindi pronunziarono discorsi pieni di riboccante infiammato spirito patriottico e fascista, il console cav. Piazza ed il Segretario Federale co. Raimondo de Puppi.

Le autorità si recarono quindi in piazza, ove da un palco assistettero alla magnifica sfilata dei baldi militi che la popolazione salutò con entusiasmo e con rinnovati applausi.

I dopolavoristi a Roma

Sabato sera partirono per Roma i dopolavoristi che parteciperanno al Corteo delle Regioni. I partenti — in numero di cinquanta circa — sono stati salutati alla stazione da tutte le autorità. Essi salirono su una apposita vettura di seconda classe, adorna internamente ed esternamente di bandiere tricolori, di scritte inneggianti agli Augusti Sposi.

Vengono accompagnati a Roma dal signor Marcovigi e dal capo gruppo cav. Rossini di Gemona.

DALMAZIA

Viene oggi posta in vendita in Italia la nuova edizione della «*Dalmazia*» del prof. Emanuele Fabbrovich; libretto curato con grande amore sia dal lato tipografico che da quello estetico. Questa seconda edizione, aggiornata e fornita di bellissime fotografie della Dalmazia è posta in vendita dalla Associazione Volontari di guerra a prezzo di propaganda (L. 3) ed è stata stampata accuratamente dalla tipografia D. Del Bianco e figlio.

Si constata ivi con piacere come il Fabbrovich, esauritasi in breve la prima edizione contenente la conferenza ripetutamente tenuta in vari centri, abbia sentito la necessità, per diffonder maggiormente l'idea dalmatica, di curare una nuova edizione divulgativa, cui è stata tolta ogni nota dottrinale, enfatica.

Questa edizione, di molto migliorata, è infatti puramente popolare: e l'idea di quel che sia la Dalmazia, di quel che abbia patito e sofferto e tuttora soffra, è con accorata amarezza emanante da ogni pagina.

Notiamo quivi dati molto positivi sul commercio e sulle comunicazioni dalmatiche: e dalle illustrazioni che con savio criterio il F. ha voluto immettere nel volumetto, risalta pura e indelebile la romanità di quelle terre che tuttora attendono, fieramente sognando il compimento del loro ideale.

Libretto questo su cui torneremo e che per ora raccomandiamo a tutti gli italiani: tanto più che il ricavato è stato devoluto dall'autore a puro beneficio della Associazione Volontari.

M. M.

Istituto Fascista di Cultura

Una conferenza del dott. Nordio

Domani sera, 7 corr. alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, il collega comm. Mario Nordio, Redattore Capo del «Piccolo di Trieste», terrà una conferenza sul tema: «La rinascita della Polonia».

Alla conferenza, che è frutto di un recente viaggio del nostro collega nella terra amica, e che sarà corredata da nitide proiezioni, si prevede grande afflusso di pubblico.

Ingresso libero.

Una officina che onora la città

Udine al secondo posto per il prezzo del gas

Abbiamo altre volte avuto occasione di parlare della Officina Comunale del Gas che il rag. Toppani dirige con tanto zelo e con vera passione. Lo abbiamo fatto se mai noi ricordiamo in occasione della inaugurazione dei nuovi locali che danno alla officina stessa un aspetto signorile, non disgiunto alla severità delle linee che un fabbricato industriale deve mantenere. E' una officina quella del gas che fila veramente bene, e che nel suo complesso fa onore alla città.

Troviamo di essa alcuni accenni molto lusinghieri nella Rivista «Le industrie municipalizzate» e tra altro un tabellino da cui risulta che il prezzo del gas è inferiore a Udine che non in molte altre città.

Il prezzo del gas a Udine

Ecco il prezzo del gas nelle sottoindicate città ragguagliato al potere calorifico di 4600 calorie per metro cubo, dal quale appunto appare il confronto che è per sè solo una testimonianza palese del modo con cui è retta e procede l'officina comunale:

Ancona	L. 0.814
Asti	» [illegible]
Bologna	» 0.807
Bra	» 0.925
Brescia	» 0.823
Caserta	» 1.021
Cesena	» 0.823
Cuneo	» 0.865
Fiume	» 0.933
Forlì	» 0.814
Gallarate	» 0.828
Genova	» 0.662
Gorizia	» 0.730
Imola	» 0.828
Isola d'Istria	» 1.343
La Spezia	» 0.927
Lecce	» 1.223
Mantova	» 0.814
Merano	» 0.837
Padova	» 0.681
Palermo	» 0.975
Parenzo	» 1.237
Parma	» 0.800
Pavia	» 0.874
Pesaro	» 0.800
Pinerolo	» 0.989
Piove di Sacco	» 0.920
Pirano	» 1.325
Pisa	» 0.970
Ravenna	» 0.800
Rovigno	» 0.952
Seregno	» 0.920
Trapani	» 1.421
Treviso	» 0.754
Trieste	» 0.648
UDINE	» 0.639
Vercelli	» 0.828
Verona	» 0.855
Vicenza	» 0.745
Vigevano	» 0.800
Voghera	» 0.800

Occorre aumentare il consumo

Durante l'anno 1929, l'officina comunale del gas ha collocato ben 1250000 metri cub. in confronto a 1.175.000, nel 1928. Vi è stato un maggior consumo verificatosi durante i mesi dell'autunno e della primavera. Durante l'inverno viene a diminuire il consumo perchè si adopera molto legna e carbone per le stufe e le cucine economiche, mentre il minor consumo che si verifica di estate dipende dallo spopolamento della città per effetto della villeggiatura.

Però si nota un continuo aumento nel consumo e un continuo progredire del numero degli utenti salito ormai a 2600. Non ci si deve fermar però qui. E' necessario che a Udine, come in tutte le città moderne del mondo, l'uso del gas, essendo più economico e più pratico di ogni genere di combustibile vada generalizzandosi e prenda quel piede che l'impianto della officina consente.

— Si potrebbe soddisfare almeno ad una richiesta quintupla — ci diceva ieri l'egregio cav. Toppani — e noi facciamo tutto quanto sta a noi per raggiungere questo consumo.

E' poi nell'interesse stesso del consumatore che l'aumento avvenga, inquantochè con il maggior consumo, il prezzo del gas, già ora per sè stesso basso, potrà subire diminuzioni sensibili.

Iniziative pel 1930

— E che cosa pensano di fare per il 1930? — chiedemmo al cav. Toppani.

— Continuare la nostra opera di diffusione e di miglioramento.

Lo scorso anno abbiamo piazzato parecchi chilometri di tubatura, estendendoci notevolmente verso via Gorizia; abbiamo migliorato gli impianti modernissimi di cui è dotata l'officina; abbiamo costruito tre grandi tettoie in cemento armato con capriate in ferro su 1500 metri quadrati. Tali tettoie davvero imponenti servano a conservare il combustibile e possono contenere migliaia e migliaia di tonnellate di carbone coke che noi anche cediamo al consumatore dopo averlo scelto a seconda del bisogno cui deve servire.

L'anno 1930, vedrà io spero affermarsi a Udine un sistema di termosifone per riscaldamento già in uso in altre città e molto redditizio. Si tratta di termosifoni comuni, ma la caldaia anzichè essere costruita per riscaldamento a carbone o legno, viene posta per riscaldamento a gas con notevolissima economia.

L'officina lancerà poi un sistema nuovo di stufe, in cui il gas bruciando ad altissima temperatura darà un rendimento molto superiore all'attuale.

Per queste stufe non ci sarà bisogno di tubi di scappamento, mentre per le loro dimensioni si potranno trasportare in qualsiasi punto di una stanza.

Infine abbiamo in animo una iniziativa che dovrebbe ottenere il meritato successo. Si tratta di fornire impianti di cucine, per alberghi e per collegi, funzionanti naturalmente a gas. A questi utenti speciali verrà fatto un prezzo inferiore al normale, per cui avranno tutto l'interesse di usufruirne...

* * *

Queste in linee schematiche le iniziative della Officina Comunale del Gas, la quale attende meritatamente tutto l'appoggio da parte della cittadinanza.

E noi glielo auguriamo.

Estrazione lotto 4 Gennaio 1930

VENEZIA	27	81	72	79	87
BARI	42	62	65	7	55
FIRENZE	66	75	40	62	67
MILANO	60	7	84	20	3
NAPOLI	50	46	85	22	41
PALERMO	76	30	48	63	74
ROMA	9	31	85	60	89
TORINO	12	72	80	69	39

Elementi astronomici per il 1930

L'Osservatorio astronomico di Padova pubblica gli «Elementi astronomici per l'anno 1930» calcolati dal dott. E. Zagar.

Dall'interessante pubblicazione si rileva che le feste mobili cadono:

Settuagesima 16 febbraio; le Ceneri 5 marzo; Pasqua 20 aprile; Ascensione 29 maggio; Pentecoste 8 giugno; prima domenica d'avvento 30 novembre.

Le quattro Tempora: primavera: marzo 12, 14, 15; estate: giugno 11, 13, 14; autunno: settembre 17, 19, 20; inverno: dicembre 17, 19, 20.

Ingresso del Sole nei segni dello Zodiaco: 20 gennaio a 18 h 33 m in Acquario; 19 febbraio a 9 h 0 m in Pesci; 21 marzo a 8 h 30 m in Ariete (principio di primavera); 20 aprile a 20 h 30 m in Toro; 21 maggio a 19 h 42 m in Gemelli; 22 giugno a 3 h 54 m in Cancro (principio dell'estate); 23 luglio a 14 h 42 m in Leone; 23 agosto a 21 h 27 m in Vergine; 23 settembre a 18 h 37 m in Libra (principio dell'autunno); 24 ottobre a 3 h 2 m in Scorpione; 23 novembre a 0 h 34 m in Sagittario; 22 dicembre a 13 h 40 m in Capricorno (principio dell'inverno).

Le ore e minuti sono espressi nel tempo medio dell'Europa Centrale. Esso anticipa di un'ora rispetto al tempo medio universale regolato sul meridiano di Greenwich e di 12 m 31 s rispetto al tempo medio locale di Padova.

Eclissi: Nell'anno 1930 si avranno due eclissi di Sole e due di Luna. Ambedue le eclissi solari, quella anulare-totale del 28 aprile e quella totale del 21-22 ottobre, saranno invisibili in Italia. Le due eclissi lunari sono parziali con fase massima molto piccola. La prima avviene la mattina del 13 aprile ed è da noi visibile soltanto all'inizio, entrando la Luna nella penombra alle 4 h 43 m e nell'ombra alle 6 h 21 m, alla quale ora però la Luna è già tramontata da 42 minuti. La seconda avviene la sera del 7 ottobre; a Udine la Luna leva alle 17 h 41 m nel quale istante essa entra nella penombra, alle 19 h 46 m si ha l'entrata nell'ombra, dalla quale la Luna esce alle 20 h 27 m; l'ultimo contatto con la penombra si ha alle 22 h 32 m.

Il movimento nella Casa di Ricovero e Ospizio Cronici

Il movimento avutosi durante l'annata testè trascorsa, nella Pia Casa di Ricovero e all'Ospizio Cronici, si riassume nei dati statistici seguenti:

Ricoverati presenti al 1. gennaio 1929, 340 — entrati durante l'anno 106 — usciti 96, dei quali 68 per morte, 15 passati in luoghi di cura e 13 dimessi od espulsi — Presenti al 31 dicembre 1929, 350 ricoverati.

La Direzione di dette Istituzioni, ai suddetti dati, fa seguire un vivo ringraziamento per coloro che prestarono l'opera loro a pro dei Ricoverati, e precisamente all'egregio dott. Carnielli che disinteressatamente durante l'anno ha sostituito il dott. Luzzatto, medico della Casa, nelle forze e assenze; ai dottori Stringher, Cesare, Murero, Marzuttini e dottoressa Savini per l'offerta di medicinali; ai dott. Dall'Acqua, Feruglio, Parenti per le consulenze gratuite ed al dott. Measso per gli esami batteriologici.

Ringrazia infine la Ditta Cicinelli che fece tutti i funerali gratuitamente.

Grave investimento automobilistico sulla strada di Pavia di Udine

Un gravissimo investimento automobilistico, avvenne sabato sera, sullo stradale Udine-Pavia.

Verso le 17.30, proveniente da Trieste, transitava su detta strada, poco dopo Pavia di Udine, un'automobile con la targa N. 2664 TS. di proprietà del signor Vittorio Amodeo di Vittorio di anni 29 residente a Trieste; la guidava egli stesso. Sulla macchina stavano inoltre: un giovinotto e due signore; la comitiva era diretta a Tarvisio per sciare infatti tutti vestivano l'uniforme caratteristica dello sciatore.

In senso contrario correvano in bicicletta: il mediatore Giuseppe Paviotti di anni 53 di Giovanni Maria da Clauiano ed un suo figlio ventenne; essi ritornavano da Cussignacco dov'erano stati per concludere un affare.

Come l'investimento avvenne, non è possibile spiegare: il fatto è questo: la macchina correva forte tenendo regolarmente la destra, i due ciclisti pedalavano l'uno dietro l'altro tenendo pure la loro destra, questi erano sprovvisti di fanale, il buio era intenso, la visibilità era poi aggravata dalla nebbia.

A questo motivo devesi in primo luogo le cause dell'incidente, e poi allo spostamento di uno dei ciclisti, il figlio, che era davanti, da destra a sinistra.

L'automobilista per evitare l'investimento di questi andò a cozzare in pieno contro il Paviotti scaraventandolo lungi qualche metro. Il poveretto, privo di sensi e grondante sangue da una ferita alla gamba, fu prontamente soccorso dall'Amodeo e dai suoi compagni di viaggio ed adagiato nella macchina e poscia d'urgenza trasportato al Civico Ospedale ove il medico di guardia gli riscontrò la frattura esposta della gamba sinistra e probabile frattura del cranio, per cui provvide a farlo accogliere nel Pio luogo riservandosi la prognosi, tanto le sue condizioni apparvero gravi.

Bollettino dello Stato Civile

(3 e 4 gennaio 1929 - VIII)

Nati: maschi 4; femmine 4.

Pubblicaz. matrim.: Carlo Modotti agric. con Giovanna Bulfoni setaiuola — Ernesto Maranzana agric. Felice Mafalda casal.

Matrimoni: Rosa Ambrosio trattore Ida Pravisani sarta.

Morti: Teresina Pirona di Giov. a. 4 — Giov. Tilling di Gustavo mesi 3 — Teresa Bruni fu Gius. a. 71 materassaia — Anna Di Benedetto di Gius. a. 7 scolara — dott. Giov. Fabiani fu Pietro a. 47 medico chirurgo.

L'INFORTUNIO DI UNA DOMESTICA

Rina Del Torre di anni 18 di Angelo, abitante in via Viola 23, domestica, nell'accudire alle sue faccende, accidentalmente si ferì al dito indice della mano sinistra. All'ospedale la lesione fu dichiarata guaribile in 15 giorni.

Scrittori Friulani

LUCIANO MERLO. — «Clotilde di Savoia, la Santa di Moncalieri». — Firenze, edizione di «La Fiamma Fedele» e di «Fiamme Gialle d'Italia». Tip. Nicola Del Giudice.

Crediamo necessarie, prima di tutto, brevi parole di presentazione. Non dell'autore di questo fascicolo su «Clotilde di Savoia, la Santa di Moncalieri»: di Luciano Merlo, concittadino per nascita e piemontese per residenza ma sempre, anche dopo tanti e tant'anni, al Friuli attacato nostalgicamente, «La Patria del Friuli» ha più volte parlato; per seguirne la nobile carriera militare (è Generale a riposo nell'Arma dei Carabinieri) e per segnalare ai compatrioti friulani i molteplici suoi lavori di varia indole, in prosa ed in versi. Non è per lui, dunque, la presentazione; ma bensì per le due «Fiamme» editrici; l'una, accesa a perpetuare fra coloro che appartennero od appartengono al Corpo dei Reali Carabinieri la memoria dei fasti gloriosi vecchi e recenti dell'Arma Benemerita e vivo e sentito il culto della Patria; la seconda, le «Fiamme Gialle d'Italia» divulgata fra le Guardie di Finanza: le due fedelissime armi votate al continuo sacrificio.

Ora, le due fiamme unite hanno dato vita nel 1928 ad una terza pubblicazione: i «Quaderni di Coltura Sabauda», sotto l'alto Patronato di S. E. il Comandante Generale dell'Arma dei Reali Carabinieri e di S. E. il Comandante Generale delle Regie Guardie di Finanza. Ne furono pubblicati finora sette od otto Quaderni: «I tre centenari Sabaudi del 1928»: di Maria Claudina di Borgogna, che fu la prima Duchessa di Savoia, sposa di Amedeo VIII, nata nel 1386 e morta nel 1428; di Emanuele Filiberto Duca di Savoia, il grande restauratore dei domini e della potenza di Casa Savoia, nato l'8 luglio 1528; di Anna Maria d'Orleans, sposa di Vittorio Amedeo II e prima Regina di Savoia, morta nel 1728. Nei due quaderni successivi furono illustrate le vite di Vittorio Emanuele I, il creatore dei Reali Carabinieri; di Vittorio Emanuele II l'unificatore della Patria; di Vittorio Emanuele III, il Re Vittorioso che debellò il secolare cupido nemico d'Italia.

I «Quaderni di Cultura Sabauda» incontrarono tutto il favore. La prima serie di essi, presentata a S. A. R. Umberto di Savoia dal nostro concittadino fu dal Principe gradita; e poichè già era stata annunciata la pubblicazione di un volume su «La Santa di Moncalieri», S. R. R. si degnò dire che ne stava in benevola attesa, conoscendo la mistica e patriottica figura dell'Augusta Sua Prozia.

Il libro uscì, col titolo: «La Santa di Moncalieri: Clotilde di Savoia», portando i numeri 7 e 6 nell'anno decorso; e, cosa ben rara per libri di carattere storico - biografico, si dovette ripetere la stampa così che si è già arrivati alla quarta edizione.

* * *

Nel programma che annunciava la pubblicazione dei «Quaderni di Coltura Sabauda», se ne promettevano quattro all'anno; e vi era soggiunto: «Voi capite che, nel giro di pochi anni ci sarà possibile creare una vera biblioteca di Coltura Sabauda, scritta in uno stile semplice, con ricchissima fioritura di fatti, di detti e di aneddoti, poichè sono specialmente queste tre cose che si leggono più volentieri, che s'incidono più profondamente nella memoria, e che rilevano con più efficace virtù le singole figure storiche, il carattere personale, l'intelligenza e il cuore degli augusti Personaggi descritti».

V'ha notato anche «l'indirizzo» della pubblicazione, così esposto nel principio del programma: «Il Regime Fascista, con quella lealtà piena e rettilinea che lo distingue, non ha soltanto riconosciuto e plaudito alle grandi Auguste virtù del nostro adorato Sovrano Vittorio Emanuele III, ma ha dichiarato e dimostra quotidianamente che Monarchia Sabauda e Fascismo sono due forze convergenti così bene assimilate che diventano la forza e la fortuna del Paese. L'unione dello stemma Fascista allo stemma Sabaudo sono la espressione materiale di questa sicura verità; e quando la storia dovrà fissare per i nepoti lontani i fasti e le opere dell'Italia in questo periodo nostro che segnerà una delle più coraggiose, più belle progressioni della civiltà, è ben certo che l'Augusta Persona di Vittorio Emanuele III brillerà di luce infinita: perchè fu proprio Lui che intuì, che approvò, che volle — a Suo stesso rischio e pericolo — prima l'esperimento e poi gli sviluppi e il trionfo del Regime Fascista».

* * *

Autore de «La Santa di Moncalieri» è dunque l'illustre Generale Merlo il quale, nel tranquillo ritiro di Cavoretto (Torino), divide il tempo coltivando il giardino, amministrando Comuni nella sua qualità di Commissario e intrattenendosi colle Muse amiche, sognando e scrivendo. Egli, quando il Direttore e Fondatore dei «Quaderni di Coltura Sabauda» prof. Carlo Mannucci gli chiese di voler assumere l'incarico di compilare il secondo fascicolo del 1929 riguardante la Principessa Clotilde, rimase perplesso e titubante, giudicando il lavoro superiore alle sue forze ed anche perchè gli «pareva strano che trattandosi di una «Santa» si fosse proprio scelto (scrive lo stesso Autore nel Preambolo) «chi non aveva, finora, almeno che io sappia, fama di essere mai stato uno «Stinco di Santo».

E invece, il lavoro piacque, e giunse ormai, come notammo, alla quarta edizione. E che sia piaciuto, lo comprova anche l'aneddoto seguente narrato dal prof. Mannucci in un'«Avvertenza» premessa al fascicolo. La materia del lavoro «crebbe siffattamente nelle mani dell'autore che, invece di un quaderno, venne a riempirne due». Fedele al programma editoriale, egli pregò «subito il caro ed illustre Generale Merlo a volersi pazientemente piegare alla dura legge, tagliando senza misericordia una buona metà del lavoro. Il Generale, pazientissimo ed obbediente, si prestò.... Intanto (soggiunge sempre il prof. Mannucci) avevo letto con attenzione grande il lavoro compiuto del bravissimo Generale poeta e Carabiniere, e quando ebbi chiuso il manoscritto, dopo essermi usciugato più volte gli occhi durante la lettura fui preso da quello che si dice «rimorso editoriale». E il lavoro fu stampato così, per intero, occupando due fascicoli, il sesto e il settimo dell'annata testè chiusa».

Un altro illustre, conosciuto ed amato in Friuli, ha dato giudizio molto aperto su questo lavoro: il senatore Giannino Antona Traversi, il quale, in una lettera all'Autore, gli scriveva: «.... Io mi restringo a coronare di lodi il tuo piacevolissimo racconto, il quale non solo ritrae nella sua vera luce la «Santa di Moncalieri», ma colorisce anche lo sfondo di un quadro dai giganteschi contorni. E, insieme, un augurio: che l'ottimo amico Mannucci prosegua il suo nobilissimo proposito, e si compia, anche per virtù tua, questa preziosa collana di «Quaderni Sabaudi» intesa ad insegnare agli italiani la storia della Dinastia, simbolo di ogni gloria della Patria, e presidio sicuro delle sue sorti avvenire».

* * *

Avverte l'Autore, nel Preambolo, che «la vita di questa «Santa», benchè umile e modesta, è compresa in gran parte in quella fortunosa e luminosa di due popoli fratelli nella latinità», popoli «che le strane alterne vicende di quella tiranna che si chiama politica, pose accanto, e persino di fronte. La bionda giovinetta sedicenne entrò nel gran ciclo degli eventi del nostro Risorgimento Nazionale come il vivido raggio di un'ambita speranza, come il fulgido sogno di un superbo avvenire, come nobile pegno di generosa promessa. Moglie, madre, vedova, fu splendido esempio di bontà, di sacrificio, di amore: credente, saggia, pietosa, fu angelo di fede, di devozione, di carità».

In questo suo lavoro, l'Autore «narra puramente e commenta parcamente» «tutti quegli avvenimenti che ha ritenuto atti ad illustrare i tempi ed i personaggi storici più importanti di quell'epoca, fra i quali quel Principe Napoleone Girolamo che, in causa della diversa valutazione degli eventi, dovuta alle mutate condizioni generali, non fu sempre giudicato colla necessaria imparzialità e principalmente a far conoscere l'opera altamente morale, profondamente religiosa, eminentemente patriottica della Santa di Moncalieri...».

* * *

La vita della quale è narrata con abbondanza di particolari, con aneddoti graziosi e commoventi; e si legge con interesse che va crescendo dalla prima all'ultima pagina. Le figure della «Santa» e del Principe Gerolamo suo consorte, le personalità del Re Galantuomo suo Padre, e della principessa Matilde cognata della sposa, del Grande Cavour, dell'Imperatore Napoleone III, e di altri che lavorarono per l'Unità d'Italia, risultano vive attraverso gli episodi raccolti dall'Autore. E non senza rinverdire la nostra gratitudine per i Grandi, che hanno redento la Patria, leggiamo certi documenti storici poco finora conosciuti e che riconfermano quali e quante difficoltà furono superate per giungere all'Unità e Indipendenza d'Italia. Quando l'Imperatore Napoleone, dopo le vittorie del 1859 nella Lombardia rappresentava al Re la posibilità d'una Confederazione col Papa alla Presidenza onoraria e l'Austria ancora nel cuore dell'Italia smembrata; Vittorio Emanuele gli rispondeva esser vincolato dall'onore dal diritto e dal dovere verso la Sua Casa ed il Suo Popolo a non accogliere simili proposte; e soggiungeva: «La mia sorte è congiunta con quella del popolo italiano; possiamo soccombere, tradire non mai. I Solferino ed i San Martino riscattano talora i Novara ed i Waterloo, ma le apostasie dei Principi sono sempre irreparabili».

Libro altamente patriottico, questo del concittadino Generale Merlo — che dovrebbe, come biografia di una Principessa veramente Santa essere letto anche dalle donne italiane, per loro edificazione; che dovrebbe essere letto in tutte le case, poichè rinverdisce le memorie del nostro ostacolato risorgimento e la riconoscenza per l'Augusta Casa dei Savoia nel cui nome l'Italia è stata finalmente ricostituita a dignità di Nazione.

Nicodemo Baldencio

Santa Befana Fascista

La cerimonia di stamane per la distribuzione dei doni

Stamane, in forma semplice, ma non priva di solennità, ebbe luogo, la distribuzione del Pacco della Befana a Orfani di Guerra, Balilla, Giovani e Piccole Italiane.

La benefica cerimonia, voluta ed organizzata dal Comitato Orfani di Guerra in collaborazione con l'Opera Nazionale Balilla, ebbe svolgimento nella bella Palestra dell'O. N. B. in Piazza dell'Ospedale.

La Festa, cara ad ogni bimbo, fu rinnovata anche quest'anno ma con criteri più larghi, vale a dire che mentre negli anni decorsi il Pacco o Cestino che fosse, veniva offerto solo agli Orfani di guerra, quest'anno furono chiamati a partecipare al beneficio, provveduto da cuori generosi, da persone gentili che prestarono la loro opera disinteressata, pure i Balilla e le Piccole e Giovani Italiane in disagiate condizioni di famiglia.

E questo fu bene.

I presenti

Una folla di autorità e personalità civili e militari presenziava all'intima cerimonia. Notammo: il Vice Podestà dott. co. Groppero in rappresentanza del Podestà on. co. Gino di Caporiacco assente da Udine; il prof. Tarozzi vice presidente dell'O. N. B. per il dott. co. De Puppi Presidente dell'Opera stessa e Segretario Federale; il gen. Goggia comandante la Divisione Militare di Udine; medaglia d'oro signora Visentin Feruglio; la co. Elodia di Caporiacco presidente Società Protettrice dell'Infanzia; contessa della Porta presidente Comitato dame della Croce Rossa; marchesa dottor Angiola Pecile di Piraino Segretaria Prov. dei Fasci Femminili; signorina Steinz delegata delle Piccole Italiane; signorina Moschioni delegata Giovani Italiane.

E ancora: il dott. D'Angelo vice Segretario Politico del Fascio di Udine; col. cav. Vidoni; col. cav. Brisotto; cent. Perini della 5. Legione Ferrovieri; co. Orgnani ispettore provinciale Orfani di Guerra; dott. Iarabech Segretario Comitato Orfani di Guerra; cons. ing. cav. uff. Leskovic; prof. cav. Toneatto R. Ispettore Scolastico; prof. cav. Caterina preside R. Liceo Classico; prof. cav. Cavallero vice direttore R. Scuola Industriale «G. d'Udine»; avv. Centazzo Giudice Conciliatore; comm. co. Giuliano di Caporiacco; comm. Battistella; comm. dott. Rizzi Intendente di finanza; ten. Parini dello stormo caccia di Campoformido; Pezzoli dell'Ufficio ordinamento Milizia Avanguardista; dott. Giaccone Segretario generale Consiglio prov. di Economia; ing. Sbuelz dell'Unione Fascista Industriali; sig. Degani della Federazione Combattenti; cav. Moro, signor Traverso Commissario Sindacato Fascista dell'Industria ed altri ancora.

Alle porte d'ingresso della Palestra, prestavano servizio vigili urbani e carabinieri; nell'interno il servizio d'onore era disimpegnato dalle Centurie Balilla e Piccole, Giovani Italiane dei Rizzi al comando del centurione Gos Rizzieri ed accompagnata dalla signorina Steinz e c. m. Freschi Rizieri.

L'interno della Palestra era adorno di drappi con i colori nazionali e della città; alle pareti, sullo sfondo di un gran tappeto, spiccavano i ritratti di S. M. il Re e del Duce.

Disciplinavano l'afflusso dei bambini, quasi tutti accompagnati dai famigliari, Vigili urbani al comando del cap. Olivieri e sotto la direzione dell'Ispettore della Vigilanza cav. dott. de Poloni.

Sovraintendeva a tutto il cav. uff. dott. Doretti capo della Sezione Demografica del Comune e presidente del Comitato Comunale degli Orfani di guerra.

* * *

Prima dell'inizio della distribuzione del pacco, i bambini delle Scuole elementari, diretti dall'egregio maestro Luigi Garzoni, cantarono molto bene la «Canzone della Befana» e un inno sardo.

L'esecuzione accurata, piacque assai e molti furono gli applausi. Prima e dopo l'esecuzione corale, la fanfara degli Avanguardisti, sotto la direzione del maestro cav. Da Rienzo, suonò allegre marce.

Il discorso del Vice Podestà

Il co. Giovanni Groppiero vice Podestà del Comune, con bell'impeto oratorio pronuncia, a nome del Segretario Federale co. Raimondo de Puppi e a nome del Podestà co. Gino di Caporiacco, assenti perchè a Roma, un elevato discorso di circostanza.

— Bello è — egli dice — seguire con tanto slancio la tradizione della Befana.

Vi sono nel mondo bambini fortunati e bambini infelici, bambini cui sorride l'agiatezza, altri che soffrono la fame e il crudo verno: il fascismo restauratore cerca di livellare queste differenze interessandosi con provvidenze di ogni specie a favore del popolo, cosa questa mai fatta dalla passata demagogia.

Quest'anno la cerimonia della Befana è più bella perchè accanto ai Balilla vi sono gli orfani di guerra, per cui si assiste ad un ideale congiungimento dei sentimenti di riconoscenza verso i caduti per la Patria e di orgoglio e di speranza verso la gioventù inquadrata nei ranghi del Partito.

Il Fascismo restauratore allaccia così il presente al passato e prepara l'avvenire della nazione professando le tre virtù teologali: carità, fede e speranza.

Perchè il Fascismo dona a chi merita, e nutre grandi speranze nell'elemento giovanile e soprattutto ha fede nel domani. Ha fede di raccogliere ciò che oggi ha seminato con incrollabile fede di raggiungere tutte le mete, di vincere tutte le battaglie nel nome santo del Re e del Duce.

La fine del discorso è salutata da grida di: «Viva il Re! Viva il Duce»; gli applausi si prolungano per qualche minuto.

Quindi ha inizio la distribuzione dei pacchi, che avviene nel più perfetto ordine, fra l'esultanza dei beneficati.

La cerimonia, iniziata alle ore 10.20, ebbe termine alle 10.45.

Oltre 500 bambini poveri favoriti dalla Befana Fascista

A PORDENONE

Oltre 500 bambini poveri stamane ricevettero dalle donne fasciste la Befana consistente per ogni una, in un paio di zoccoli un paio di calze, maglie, pezzo di tela, pacco di alimentari, un buono per mezzo chilogrammo di carne e biscotti. La simpatica cerimonia si svolse stamane al Licinio gentilmente concesso. Il teatro era affollato di pubblico, e la cerimonia è stata allietata dalla banda cittadina. Sul palcoscenico ben allestito, attorniato di bordure tricolori e dai quadri di S. M. il Re e del Duce, erano disposti tutti i pacchi per la distribuzione cui attendevano le giovani italiane con la signora contessa Barbarich segretaria del Fascio femminile, le signore Puppini, Darù Terrazzani, Civran, D'Andrea, signorine Marino, Croce Donaduzzi Zanetti ed il segretario politico cav. de Valenzuela ed altri.

Il servizio d'ordine era ottimamente disimpegnato dagli avanguardisti al comando di Battistella.

Alle 9.30 prima di iniziare l'offerta della Befana la contessa Barbarich animatrice di quest'opera tanto nobile, ha detto questo breve bellissimo discorso che venne molto applaudito.

Suonati inni della Patria, la signora Pasqua Puppin, diede inizio alla chiama dei beneficandi e così la distribuzione dei doni che si svolse arduatissima si protrasse sino verso le 11. Tutti i beneficati genitori, parenti, ebbero espressioni di riconoscenza per Fascio Femminile e per quanti concorsero ad un'azione santa.

Consuetudini secolari che si rinnovano

I «pignarui» dell'Epifania

Oggi lunedì, le nostre campagne offriranno, in occasione della festa dell'Epifania, lo spettacolo tanto noto, ma sempre interessante, dei «fuochi» chiamati in friulano «pignarui».

Come accennava un anno fa un nostro collaboratore, Pietro Menis di Buia, dopo l'ave, sui colli e sui punti più elevati, si accendono dei grandi falò, fatti con canne di granturco, le cui fiamme illuminano una festa di popolo, accorso attorno frenetico.

I buoni vecchi, dalla direzione del fumo traevano l'oroscopo della buona o cattiva stagione. E infatti c'è un detto che suona così:

« Se il vento spira, verso sol levato, prendi il sacco e va al mercato. — Se il vento spira, verso il tramonto, prendi il sacco e va pel mondo ».

Dei fuochi è stata riprodotta sul «*Ce fastu?*», ultimamente stampato (tip. Del Bianco) una descrizione, lasciataci nel «Contadinello» da Giuseppe Ferdinando del Torre di Medea. I lettori la apprenderanno volentieri.

« ...il sole è prossimo al tramonto e i raggi di fuoco tingono d'un rosso gaio le creste eccelse delle Alpi, coperte di neve le quali fanno corona a questo magnifico panorama, a questa bella pianura friulana che tra le Alpi e il mare si stende dall'Isonzo alla Livenza.

. . . .

« Ma ecco! le campane suonano a festa, e ve' i fuochi che s'accendono! Pare schioppettino fuori dal terreno; crescono, si moltiplicano, si muovono a gruppi come le Pleiadi, che vedi sfavillare qui sopra il nostro capo, e tutte in moto affaccendate a navigare per il firmamento. E senti l'eco delle allegre canzoni delle villanelle, che intrecciano carole, e del gridio del *pan e vin*, che mandano gli esultanti fanciulli, scuotendo e roteando gli accesi fasci di paglia e di canne.

« Che allegro frastuono! che affascinante spettacolo!... facelle di qua, facelle di là, facelle sopra il capo, facelle sotto ai piedi...

« Ma l'aere s'imbruna... i fuochi si spengono... E' tempo di discendere ».

* * *

Passano gli anni; si diventa vecchi, ma non è possibile rimaner insensibili di fronte alle tradizioni del più lontano passato. E' una legge comune a tutti: basti rilevare l'entusiasmo che anima il nostro popolo, ogni qual volta gli si ricordano certe costumanze dei tempi che furono.

I fuochi che s'accenderanno la sera dell'Epifania, rischiarando per un largo tratto circostante l'oscurità della notte, ci richiamano alla mente i ricordi della giovinezza, quando ci recavamo fuori delle porte della città o salivamo sulla collina del Castello per poter vedere l'accendersi improvviso dei fari luminosi.

E par un c'al murive
S'impiàvin tre quatri plui lontan.

L'occhio scorgeva il sorgere di fuochi anche sui monti oltre il confine e la loro vista destava una viva commozione nell'animo nostro, pensando ai fratelli che vivevano sotto il dominio straniero.

Più tardi abbiamo potuto presenziare sui colli che sorgono a settentrione di Udine ai riti, che accompagnano l'accendersi dei fuochi. Ricordiamo ragazzi correre per i campi, con un fascio di canne accese cantando:

Pan e vin, pan e vin,
la gràcie di Dio i gioldarin.

In altri paesi il canto era invece il seguente:

Cà pan,
cà vin,
la lujànie tal ciadin...
e 'l ciadin si è sfonderât
e la lujànie côr pal prât.

Intorno ai fuochi, così scrive il senatore Pordenonese Pietro Ellero:

« La sera dell'Epifania nelle campagne friulane veggonsi di spesso falò: taluno vi trova un ricordo della Stella dei Magi: ma quelle cataste di canne e sterpi, che ardono, a me paiono richiamino più le pagane che le cristiane memorie. Che ne sia della origine intorno a queste ardenti stipe vedi una turba di gente che interroga la fiamma che ne sorge: s'alza un vecchiardo, e con sussiego d'antico patriarca annuncia l'augurio.

Dal volgere della fiamma e del fumo all'una o all'altra plaga, è trarre argomento di sapere, se e quali frutti la terra recherà nel novello anno ed esclama: avrem biade, avrem vino, o no ».

Venti secoli di cristianesimo però e il fatto che la festa del fuoco si svolge soprattutto in occasione di una festività religiosa tra le principali dell'anno, qual'è l'Epifania, ci inducono a ritenere che — pur ammesse le «remote» origini pagane, — ai fuochi dell'Epifania il nostro popolo intende dare un significato prevalentemente religioso. Con essi, infatti, vuole ricordare la luce che è venuta al mondo col mistero della Manifestazione del Signore, mistero che si è svelato ai Magi a mezzo della stella prodigiosa — la «stele di Betlem» — che dalle nostre credenze popolari è spesso identificata con Sirio, la stella che fra le fisse è la più lucente del nostro emisfero.

Al rito dell'Epifania, nella Carnia, va unito la rievocazione del «corteo della stella» intorno al quale torna opportuna qualche informazione.

Si notano tre giovani vestiti di bianco i quali raffigurano i Re Magi. Uno di essi porta una stella issata sopra un bastone, dove un rudimentale congegno permette di farla girare tirando uno spago. I tre si avanzano con una certa maestà d'incesso, cantando: « Noi siamo i tre Re — i tre Re dell'Oriente — abbiam visto, la gran stella — la qual portò novella — del Signore », ecc.

Questa simulazione popolare del corteo dei tre Re Magi, con o senza stella, è diffusa in più luoghi, e per stare solo ai più vicini, nel Veneto.

Corteo e canzone sono con ogni probabilità reliquia di qualche mistero o sacra rappresentazione da secoli emigrata dall'Italia Centrale nel Veneto e nel Friuli.

Il prof. Arboit ha pubblicata la canzone friulana più antica, relativa alla costumanza. Comincia:

" Staimi atènz, pizzui e granc'
fèminis, umins, e bong' infàns;
ò us ciantarai une canzòn,
e stimi atènz cun devozion.
In tal païs de l'Orient
issi une stele si risplendènt
juste in chel timp che il nestri Signôr
nassè in tiere par nestri amôr".

* * *

Ben ritorni la caratteristica usanza, e dimostri che le antiche tradizioni in Friuli non muoiono. A Tarcento, due anni or sono, abbiamo assistito dall'alto del Castello ai fuochi, dividendo la gioia schietta manifestata dagli intervenuti. E siamo certi che anche quest'anno le sommità dei nostri colli saranno illuminate dai «pignarui», confidando anche noi, con i buoni vecchi popolani, che le fiamme ed il fumo abbiano a volgersi a levante, indicandoci così un'annata ricca di messi.

Cinque rivoltellate sulla strada contro il sig. Giovanni Chiaruttini "proprietario del Caffè alla Posta"

Ieri mattina, poco dopo le 7, davanti ai nostri uffici, avveniva un grave fatto che per vero miracolo non ebbe letali conseguenze.

Il signor Giovanni Chiaruttini, noto stimato proprietario del Bar alla Posta, veniva fatto segno a cinque colpi di rivoltella, andati fortunatamente a vuoto, sparatigli contro dallo zio Antonio Chiaruttini fu G. B. di anni 64.

I precedenti

L'Antonio Chiaruttini, nato e domiciliato ad Enemonzo, prima della guerra era impiegato presso la Ditta Lucio De Gleria e tirava avanti discretamente. Al ritorno dopo l'invasione, causa un tenor di vita non consono ai suoi mezzi, andò di male in peggio, e abbandonato l'impiego, tentò la fortuna impiantando un negozio a Gorizia. Per questo contrasse anche debiti per cui la situazione anzichè migliorare andò peggiorando e si vide costretto a chiudere in fallimento.

Anche dal nipote sig. Giovanni aveva avuto un prestito cospicuo e questo fu indirettamente la causa della delittuosa sparatoria di ieri.

Diciamo «indirettamente» poichè lo Antonio Chiaruttini da qualche tempo dava non dubbi segni di squilibrio mentale, e da coloro verso i quali era realmente debitore, pretendeva ed asseriva di essere creditore. Una mania, che si estrinsecava a base di minaccie e imprecazioni, non solo contro il nipote, ma contro anche altre persone.

Viene da Gorizia armato

Il giorno 29 era uscito dal carcere, ove era rimasto detenuto per un mese, siccome condannato per aver venduto oggetti posti sotto sequestro.

Ritornato a Gorizia, era arrivato a Udine col primo treno, armato di rivoltella, con l'evidente intenzione di commettere «qualcosa di grosso».

Ieri mattina, poco dopo le 7, il signor Giovanni Chiaruttini aperto il caffè, che è nell'angolo del Palazzo Berretta che si unisce col nuovo Palazzo delle Assicurazioni, uscì sulla strada per controllare l'ora segnata dall'orologio della Torre di Piazza Vittorio Emanuele. Stava guardando, allorchè sentì uno sparo e una pallottola fischiargli alle orecchie. Rimase, il per lì, intontito; poi voltatosi di scatto, vide a due o tre metri lo zio che gli puntava contro l'arma, prendendolo di mira.

— A tu me às fatel... tu me às fatel... — gridò il signor Chiaruttini, e con un salto riuscì a schivare il secondo colpo; quindi il terzo, riparando dietro una colonna dei sottoportici. Intanto lo zio gli veniva dietro, sparando e gridando come un ossesso. Il signor Giovanni vide aperta la porta dei nostri uffici e riparò dentro, accoltovi dal nostro impiegato signor Guido Macrassi, che si affrettò a chiudere. In quel mentre l'Antonio Chiaruttini sparò un quinto colpo, e la palla scheggiò un pilastro di pietra della porta degli uffici, proprio all'altezza del capo di un individuo di statura normale.

L'arresto

L'Antonio Chiaruttini, fermo davanti ai nostri uffici, stringeva ancora l'arma, in pugno, pronto a sparare l'ultima carica non appena il nipote fosse uscito fuori. Fu avvicinato dal signor Ancora e da due soldati che lo disarmarono e lo condussero in Questura, mentre egli continuava ed inveire contro il nipote.

Negli uffici di P. S. ebbe ieri stesso a subire due interrogatori, nei quali affermò che era sua l'intenzione uccidere il nipote perchè riteneva di essere stato da lui rovinato, e si credeva creditore di una cospicua somma.

Affermò poi di avere un unico dispiacere, quello di non essere riuscito nel suo intento.

Ieri stesso egli è stato passato alle carceri a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

DAME CARITA' (S. Giacomo) — In morte di Giulia Cantarutti: Famiglia Coletti Sostero 25.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Giulia Cantarutti: co. Mary e Giuliano di Caporiacco 100, Famiglia ing. comm. G. Batta Cantarutti 100; Famiglia Ten. Col. Bruno Martini 50; Maria e Vittoria Simonetti 20.

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte di Giulia Cantarutti: Tiziano e Anna Tonini 10; Famiglia avv. Feruglio 10.

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte di Giulia Cantarutti: Gilda Sbisà ed Evelina Ruiz 25.

BEFANA FASCISTA. — prof. Enrico Marchettano 10.

Smarrito

un disco copriruota alluminio d'automobile nel pomeriggio del sabato 4 corr. percorrendo la via Aquileia - Piazza Vittorio - Via Poscolle. Generosa mancia a chi lo riporterà Ortolani via Aquileia 19.

LA PESCA PRO MISSIONARI

Riuscì molto animata e fruttuosa, ieri, la Pesca, tenuta al pianterreno del Palazzo Contarini, in Via Manin, a beneficio dei Collegi pro Missionari Cappuccini.

Le macchine linotypes danno una produzione sei volte maggiore che non la composizione a mano. Per preventivi rivolgersi alla Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio.

La domenica sportiva

Il Campionato di Calcio

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE

SERIE A

Alessandria - * Bologna 2 a 1
Juventus - * Triestina 1 a 0
* Ambrosiana - Napoli 2 a 1
* Torino - Pro Vercelli 5 a 1
Roma - * Modena 2 a 1
* Lazio - Pro Patria 2 a 1
* Genova - Brescia 1 a 0
* Padova - Milan 1 a 1
Livorno - * Cremonese 2 a 1

SERIE B

* Casale - Verona 6 a 0
* Reggiana - Dominante 1 a 1
* Legnano - Fiumana 5 a 1
* Bari - Pistoiese 7 a 1
* Prato - Biellese 6 a 0
* Spezia - Fiorentina 0 a 0
* Lecce - Monfalcone 2 a 0
* Novara - Parma 4 a 1
Venezia - * Atalanta 1 a 0

PRIMA DIVISIONE

GIRONE C

* Treviso - Aspe 2 a 1
* Rovigo - Carpi 4 a 2
Mirandolese - * Grion 3 a 0
* Thiene - Ciarense 5 a 2
* Gorizia - Faenza 7 a 0
* Ancona - Mantova 3 a 1
* Forlì - Spal 0 a 0
Udinese riposa.

LE CLASSIFICHE

Divisione Nazionale

	Incontri				Punti		Punti
	G.	V.	N.	P.	F.	P.	
SERIE A							
Juventus	12	8	3	1	21	6	19
Genoa 1893	12	9	1	2	25	9	19
Ambrosiana	12	7	2	3	21	14	16
Torino	12	6	4	2	18	8	16
Alessandria	12	6	4	2	21	12	16
Roma	12	6	2	4	23	12	14
Pro Vercelli	12	4	5	3	20	22	13
Napoli	12	4	4	4	23	17	12
Modena	12	4	4	4	12	15	12
Milan	12	5	2	5	21	19	12
Lazio	12	4	4	4	20	13	12
Triestina	12	4	3	5	16	15	11
Bologna	12	4	3	5	15	16	11
Pro Patria	12	3	3	6	16	15	9
Brescia	12	3	2	7	11	22	8
Livorno	12	3	2	7	13	28	8
Cremonese	12	1	2	9	10	36	4
Padova	12	1	2	9	13	40	4
SERIE B							
Casale	12	9	1	2	35	9	19
Atalanta	12	6	4	2	11	7	16
Dominante	12	6	4	2	19	10	16
Pistoiese	12	5	4	3	13	17	14
Fiorentina	12	4	4	4	20	13	14
Verona	12	6	1	5	14	20	13
Spezia	12	5	3	4	12	11	13
Novara	12	5	3	4	26	16	13
Legnano	12	4	5	3	16	12	13
Bari	12	6	1	5	30	10	13
Lecce	12	5	3	4	14	13	13
Venezia	12	5	2	5	15	17	12
Parma	12	4	2	6	14	21	10
Prato	12	2	5	5	15	20	9
Monfalcone	12	4	1	7	15	21	9
Biellese	12	3	3	6	12	20	9
Fiumana	12	3	1	8	9	26	7
Reggiana	12	2	3	8	15	30	7

Prima Divisione

GIRONE C

Spal	11	8	1	2	34	17	17
Treviso	12	7	3	2	19	18	17
Udinese	11	6	4	1	26	10	16
Gorizia	12	5	4	3	26	15	14
Mirandolese	12	5	4	3	19	10	14
Anconitana	11	5	2	4	18	18	12
Aspe	11	4	3	4	15	15	11
Mantova	11	2	6	3	19	13	10
Thiene	11	4	1	6	21	20	9
Ciarense	11	2	5	4	14	20	9
Carpi	11	3	2	6	16	25	8
Grion Pola	11	3	2	6	12	22	8
Forlì	11	3	2	6	16	20	8
Rovigo	11	4	0	7	16	30	8
Faenza	11	2	3	6	10	23	7

Amnistia ai giocatori uliciani

La Segreteria dell'Ulice comunica:

In occasione delle imminenti nozze regali il Comitato locale ha accordato generale amnistia a tutti i giocatori puniti o da punirsi per fatti commessi prima del giorno 5 corr. u. s.

Gli incontri di ieri

Seconda Categoria (girone unico): San Gottardo b. * Amatros 2 a 1; * Zugliano Ricreatorio 5 a 1.

EDERA - FERROVIERI

La massiccia squadra dei Ferrovieri, scenderà oggi nell'insidioso terreno ederino di via Chiavris a dar battaglia alla compagine giallo-rossa, per la settima giornata del campionato uliciano.

La posta è allettante ed il primato nel girone B è tuttora incerto. Tre squadre avanzano la loro candidatura: S. Maria, Ferrovieri ed Edera. Questi incontri rivestono carattere decisivo; una falsa battuta può rappresentare il crollo di ogni speranza per la vittoria finale. Sortirà dunque una contesa ardente e cavalleresca fra due compagini generose, che nulla lascieranno d'intentato pur di far trionfare i propri colori.

Pubblico appassionato e numeroso assisterà certamente a questo interessante incontro.

I bianco-neri piegati dai professionisti ungheresi

Nemzeti - Udinese 3 a 1

Pubblico straordinario ieri al campo polisportivo Moretti per assistere all'attesissimo incontro tra i bianco - neri dell'A. C. Udinese ed i neri magiari dei Nemzeti ai quali con gentile pensiero è stato nel pomeriggio di sabato offerto un vermouth d'onore dai dirigenti la massima associazione calcistica locale.

Lo sviluppo della contesa si è mantenuta sulla linea delle previsioni e cioè vivace, tecnico e cavalleresco.

Gli ungheresi, naturalmente, forti di tre nazionali, hanno segnato una indiscussa superiorità tecnica sui locali dando al gioco un colorito profondo; pieno di virtuosismi. Felici impostatori e manovratori d'azioni, il loro gioco è stato tutto un succedersi di ricami tecnici; e la padronanza sul pallone è apparsa manifesta tanto nei periodi di offesa che di difesa, dote questa del loro temperamento compassato e freddo.

I bianco - neri friulani di fronte a tanto avversario non hanno però sfigurato nè smentito il loro valore. Pieni di slancio e giudiziosi sono riusciti, a tratti, a comporre frasi di gioco scintillanti. Essi dopo aver chiuso alla pari i primi tre quarti d'ora di gioco, si sono un po' disorientati sotto il rapido no un po' disorientati nella ripresa sotto il rapido susseguirsi delle puntate magiare.

Bisogna però notare che, nella ripresa, l'Udinese ha, per ragioni di allenamento, spostato e sostituito parecchi uomini compreso il centro sostegno Bonino e tuttociò con danno del gioco d'intesa e conseguente rendimento.

Ma a parte il risultato, l'incontro è stato un continuo saggio di bel gioco che l'immenso pubblico ha veramente gustato.

LA PARTITA

I. tempo: Udinese 1 - Nemzeti 1

Il signor Horwath di Gorizia, che fu un direttore di gioco non eccessivamente oculato, così allinea in campo le squadre:

UDINESE: Cassetti; Bellotto (cap.) e Loschi; Magrini (Gerace), Bonino e Zilli; Gerace (Modotti), Vittorio, D'Odorico, Miconi e Dorigo (Bartesaghi).

NEMZETI: Gallina; Török e Sfendroc; Weber, Hosso e Belcsich; Remay III, Venicsetz, Remay II, Sepepses e Cesenzi.

* * *

Calciano l'inizio gli ospiti calando poscia veloci: Loschi rompe l'intesa ed allunga agli avanti che filano a lor volta nei paraggi avversari. Presto però il Nemzeti è in area udinese e vi insiste. Cesenzi al 3' calcia una punizione dal limite dell'area, Remay III raccoglie e devia di testa ma Cassetti evita il punto con felina parata.

Al 4' l'Udinese scende per la seconda volta per rinculare e sobbarcarsi un'altra punizione dal limite dell'area.

Al 5' potente tiro di Zilli a lato. Un minuto appresso si snoda una meravigliosa, ubriacante azione bianco nera che si conchiude con uno sfortunato tiro di Gerace che va a sbattere contro il palo. Al 7' altra azione di marca friulana e mancato punto di Gerace a porta vuota. Quindi varietà accademica degli ospiti in area bianco - nera.

Al 12' una forte centrata di Vittorio è attanagliata da Gallina mentre al quarto d'ora i friulani sono costretti in angolo, punizione che sfuma per l'intervento di Bellotto. I magiari per qualche minuto si mantengono nei pressi di Cassetti finchè una sfuriata di Bonino porta la minaccia in area avversaria.

Ed eccoci al primo punto ungherese: Remay III al 20' calcia una punizione dal limite dell'area, la frecciata raso terra incontra il palo destro e schizza in rete. Le file udinesi non subiscono scossa e con grande spirito alzano il tono già vivace del gioco; e per parecchi minuti le loro azioni sono in prevalenza su quelle avversarie. Al 30' D'Odorico, libero, manca un punto da quattro metri in ciò imitato da Vanicsetz subito sceso velocissimo. Alternativa. Al 35' fuga di Dorigo che conclude con un lungo tiro traversale che va a spiovere nell'angolo destro, in alto, della rete magiara.

Ottenuto così il pareggio, i bianco - neri aumentano lo slancio. Al 40' azione personale di Remay III che spedisce a lato di poco. Nei rimanenti minuti l'iniziativa è tutta dei bianco - neri che mettono di continuo in grave imbarazzo la difesa ungherese; ed in questo felicissimo periodo a varie riprese l'Udinese arrischia di segnare.

II. tempo: Nemzeti 2 - Udinese 0

Nella ripresa gli ospiti scattano subito come furie senza lontanamente accennare ad un gioco aggressivo o comunque duro ma fatto soltanto di virtuosismi personali e collettivi. Al 1' Cassetti, su centrata di Sepepses, evita una segnatura ai propri colori. Con un attacco offensivo in forze i friulani al 3' costringono il Nemzeti in angolo senonchè Modotti sciupa la punizione spedendo dietro la rete.

Una frecciata di Miconi al 5' trova piazzato Gallina, e Remay II manda a lato al 7'. Dopo una terna di azioni bianco - nere ed un tiro di Bartesaghi arrestato pericolosamente a tuffo, gli ospiti stringono le maglie nella loro tecnica. Una cannonata di Belcsich non ha fortuna, chè Cassetti arresta.

Al 12' secondo punto degli ospiti; punto meritato ma fortunoso. Vanicsetz scocca un tiro debolissimo: Cassetti che lo ha intuito si piega sulle ginocchia per la parata ma il pallone ha un sobbalzo imprevvisto, scavalca il portiere e si adagia in rete. La segnatura mette ancora all'ai piedi dei bianco - neri ma la loro volontà di risalire lo svantaggio è annullata dall'impeccabile, meccanico funzionamento dell'organismo magiaro. Al 14' infruttuosa punizione d'angolo contro Udine. Due minuti dopo fuga di Modotti: egli scocca il tiro da quattro metri ma Gallina, piazzato, rimanda. Al 19 Cassetti devia in angolo un tiro di Cesenzi. La chiave della partita è ora tutta in mano degli ospiti.

Ammirata fuga al 22' di Melchior subentrato ad un compagno. Remay III al 26' calcia un rigore che Cassetti blocca da gran campione con tuffo felino. Ma il terzo punto magiaro matura. Difatti al 29', su intempestiva uscita di Cassetti, Remay III non ha difficoltà a collocare in rete.

Si rivedono poi gli striscioni bianconeri operare parecchi scatti. Dai piedi di Miconi, Bartesaghi e Vittorio partono parecchi tiri nessuno dei quali però riesce ad avere ragione di Gallina. Inoltre essi perdono più di una occasione a portata di mano.

I bianco - neri, liberatisi al 33' di una punizione d'angolo, portano ancora buoni attacchi senza tuttavia concludere per l'ottima guardia dei difensori magiari. Ormai le sorti dell'incontro sono decise e gli ospiti, smarcatori di eccezione, fanno soltanto esibizioni di bel gioco. Di notevole, prima della fine, due infruttuosi calci d'angolo contro gli ospitanti

G. A. Colonnello

Campionato Italiano Divisione Nazionale A

Juventus - Triestina 1 a 0

(Nostro Servizio particolare)

TRIESTE, 5. (Marca). — La città di S. Giusto, mai ebbe occasione di assistere ad una grande manifestazione sportiva di tanta importanza come quella avvenuta oggi al campo calcistico di Montebello che vide i rosso - alabardati triestini in lizza con gli striscioni bianco - neri di Torino. Una folla strabocchevole ha riempito ogni ordine di posti ed una cornice non meno imponente e pittoresca di spettatori brulicava fin sulle colline soprastanti il terreno di gioco. L'incontro si è svolto in perfetta regola su di un ottimo terreno ed in un'atmosfera di rumoroso pubblico che, largo d'incitamenti ai propri beniamini, volle alla fine esser generoso di applausi verso i meritevoli vincitori.

Delle due squadre non si può dir che bene e cioè, una Triestina benchè perdente ha disputato forse il miglior incontro della stagione almeno in quanto ad impegno e volontà di uomini se non a rendimento di gioco; una Juventus, con un trio di difesa pari alla fama che lo circonda fu superiore ad ogni confronto, una mediana che in Viola ebbe il fulcro animatore dei migliori attacchi bianco - neri, e questi nel loro quintetto (forse meno pericoloso degli avversari), ebbe i migliori in Cevenini III preciso ed insidioso, ma sopratutto nell'ala sinistra Orsi che, è la parola, compì vere mirabilie...

L'arbitro sig. Dani di Genova diresse l'incontro con buona autorità, peccando solo talvolta nel lasciar correre il gioco rude.

Alle 14.37, dopo un cortese scambio di fiori fra i capitani delle squadre, si aprono le ostilità. Le contendenti prendono lo schieramento seguente:

U. S. TRIESTINA: Bonetti; Righetti e Gazzarri II; Capitanio, Villini e Rigotti; Pitacco, Ostroman, De Manzano, Castellani e Pasinati.

JUVENTUS: Combi; Rosetta e Calligaris; Varglien, Viola e Bigatto; Munerati, Cevenini III, Zanni, Crotti e Orsi.

* * *

Palla alla Juventus che Zanni passa a Munerati e l'azione è subito infranta dall'intervento di Capitanio, debolmente. Decisa entrata di Cevenini III che gira un allungo ad Orsi e questi spara a lato sulla porta triestina. Il rinvio perviene ancora all'attacco bianconero e Cevenini nuovamente calcia fulmineo in porta: Bonetti blocca di precisione. Viola raccoglie dando modo a Munerati d'iniziare una nuova discesa mentre i sostegni bianco - rossi indugiano, cosicchè si può assistere ad un palleggio fra l'ala destra e Cevenini. L'attacco torinese è schierato in linea sui terzini quando, siamo appena al 2' di gioco, Cevenini III allunga ad Orsi il quale in velocità e precisione da venti metri saetta in rete un pallone magnifico ed imparabile. Immediata reazione triestina e Combi in un'uscita è costretto a parare di pugno, mentre, poco dopo Orsi possiede la palla e si appresta a riperte l'azione: Rigotti di forza manda a lato. Il gioco si alterna nelle due metà campo con fasi velocissime che ne faranno di esso la caratteristica di tutta la partita. Al 10' è Bonetti impegnato e la pressione juventina è fermata per fuori gioco di Cevenini. Un calcio d'angolo è battuto senza esito da Munerati. Al 13', ancora Orsi per poco non segna ed il portiere triestino esegue due consecutive parate. Il rinvio è in possesso dell'ala destra Pitacco che converge su Combi, ma inutilmente poichè Rosetta sventa il pericolo mandando a lato. Falli di Viola al 15' ed al 16' dopodichè Combi si salva in gioco pericoloso. Al 19' Crotti impegna Bonetti in una parata di classe, e sino al 30' assistiamo alla pressione bianco-nera. Al 42' calcio d'angolo contro Juventus battuto da Pitacco ed annullato prontamente da Combi. Fallo di Viola al 44'. E sopravviene la fine del tempo con una fuga di Munerati che raggiunge l'area di Bonetti.

La ripresa vede nell'inizio Cevenini a sparare a fil di palo. Quindi Gazzarri allunga a De Manzano che assieme ad Ostroman e Pitacco giunge a ridosso dei terzini bianco - neri. Questi con decisione estrema rompono l'assedio e ben quattro uomini vanno a terra nell'area di Combi. Al 6' fuga di Pasinati rotta da Calligaris che nello scontro va con esso a terra e vi rimane qualche minuto. Ne consegue un fallo contro la Triestina che da modo a Bigatto di lanciare Orsi e a Bonetti di liberare in extremis. Fuori gioco di Munerati al 10' e poco dopo calcio d'angolo contro Juventus. Altro fuori gioco al 15' è segnato da Orsi che si vede perciò giustamente annullato un punto. Segue un corner per la Triestina ed altro fuori gioco di Munerati. Ora i bianco - rossi si prodigano incessantemente ben sorretti da Villini e Rigotti, ma di converso Viola, Varglien e Bigatto lavorano a tutt'uomo coadiuvati con superba sicurezza da Calligaris e Rosetta. Al 21' tiro alto di Castellani e poco dopo Calligaris salva in angolo. Fallo juventino battuto da Ostroman e bene intercettato da Viola al 23', ma ne consegue un nuovo calcio d'angolo a favore dei triestini. Al 25' l'attacco bianco-nero si ricompose e con azioni di brevi triangoli raso terra s'insedia nell'area di Bonetti, senza concludere per l'intervento deciso di Righetti e Gazzarri. Al 33' doppio calcio d'angolo contro Trieste sempre nulli, quindi Combi para un bolide di Ostroman. Al 35' Calligaris commette un mani in area di rigore e la punizione viene battuta sul palo cosicchè Combi fortunosamente libera di pugno. Il pareggio, in questa fase non certo immeritato, sfuma per i rossi che premono moltiplicando le forze. Risponde una Juventus con calma e sicurezza al punto da far dell'accademia fra il sestetto difensivo. Qualche rara discesa juventina non frutta per l'assenza di Cevenini passato fra i sostegni, compito che di frequente è assunto da Orsi che fin qui era costudito severamente da Rigotti e Villini. Al 40' Munerati impegna Bonetti, ed ancora Orsi che si fa luce nell'attacco con virtuosismi sconcertanti. Al 43' corner contro l'Unione e sopravviene la fine che vede la stessa protesa all'attacco inutilmente per le impetuose entrate di Rosetta e Calligaris. Un'ovazione dell'immensa folla saluta vincitori e vinti.

DAL FRIULI CENTRALE

MORTEGLIANO

La morte improvvisa di un farmacista all'Albergo Italia

Un luttuoso fatto avvenuto sabato sera all'Albergo d'Italia, ha prodotto profonda impressione in tutto il paese.

Il farmacista sig. Vasco Corradini di anni 30 da San Daniele, stava giocando alle carte con alcuni amici, quando si assentò un momento per recarsi al gabinetto. Poichè ritardava, gli amici lo chiamarono ed ebbero risposta. Atteso ancora e non vedendolo giungere, il signor Emilio Simon si recò la gabinetto e lo trovò privo di sensi a terra. Gli furono subito prodigate le cure del caso, ed il dott. Pressacco tentò di richiamarlo in vita.

Purtroppo a nulla servirono le cure: il povero Corradini era rimasto fulminato da una paralisi cardiaca.

TARCENTO

Befana danzante

Il nostro Fant darà un gran ballo nel teatro Comunale, questa sera, lunedì, nella ricorrenza della tradizionale Befana Tarcentina.

Basta dire Fant per dire tutto un programma.

Anche quest'anno, dato che il tempo che promette di mantenersi bello, la folla della città e della Provincia accorrerà indubbiamente alla sagra del fuoco propiziatore del buon raccolto e della buona annata.

Nella serata, i pignarui arderanno solenni e nel teatro comunale che Fant ha già degnamente disposto per l'occasione, al suono di un jazz diretto dal prof. Mario Tomasi della città di Trieste, si svolgeranno le danze in un ambiente di luce e di arte, in un vero e proprio giardino d'inverno.

Un tram speciale, gentilmente concesso dalla Direzione delle Tranvie, partirà da Tarcento a mezzanotte, alla fine del ballo.

«La maestrina» al Comunale

Sabato 11 corrente a cura del gruppo filodrammatico del locale Dopolavoro, verrà rappresentata nel teatro Comunale la «Maestrina», commedia in tre atti di Dario Niccodemi.

Gli interpreti della «maestrina» sono noti al pubblico di Tarcento e della nostra città.

Ciardi, Maria Benedetti Maria Giacomazzi, Oreste Pellarini, Osiride Secco, Dino Sala, Umberto Morgante, interpreteranno mirabilmente la nuova commedia.

Un'altra attrice si aggiunge nella «maestrina» al gruppo summominato: la signorina Olga Nimis.

ARTEGNA

Offerte per la Befana Fascista

(4, giunta in ritardo). — Al cassiere del Comitato, sig. Decio Madussi, sono pervenute ancora le seguenti offerte: dottor Beorchini L. 20, geom. E. Traunero L. 10, Onorio e Pietro Vidoni L. 50.

I lavoratori ferroviari del Cascamificio locale hanno restituito al Direttore ing. Tissi le 50 lire avute come mancia a Capodanno, pregandolo, con nobile gesto, di volerle devolvere a qualche opera di beneficenza. L'ing. Tissi fece recapitare questo importo al Presidente del Comitato sig. Leonardo Comini, a diminuzione del «deficit» incontrato dal Comitato stesso nell'assegnazione dei pacchi.

Da queste colonne giunga il ringraziamento vivissimo agli offerenti per il contributo, nonchè al Direttore del Cascamificio per la scelta felice.

Per la Filarmonica

Seguendo una vecchia e cara tradizione, la Banda locale anche questa notte di San Silvestro volle salutare lungo la via maggiore del paese la fine dell'anno.

Come è noto, è consuetudine che la popolazione in questa circostanza dia la sua offerta per la Banda, affinchè essa possa continuare ancora il suo programma educativo.

Non tutti hanno ancora contribuito. A costoro si raccomanda vivamente di non dimenticarsi di questa bella istituzione che porta attraverso le sue interpretazioni alto il buon nome del paese dovunque si rechi.

Maestro che lascia la scuola

L'egregio maestro Domenico Romanini, dopo oltre quarant'anni di continuo e proficuo lavoro, ha chiesto ed ottenuto d'essere collocato in quiescenza. All'ottimo insegnante è pervenuta una nobile lettera di lode e d'augurio da parte del Commissario Prefettizio, cc. Valentinis.

A tali sentimenti affettuosi si associa concorde e riconoscente tutta la popolazione.

Macabra scoperta
Otto scheletri venuti alla luce

Giorni fa in località Plan, di proprietà del sig. Tonello Pietro, in conseguenza di lavori di sterro vennero alla luce gli scheletri di otto persone.

Si suppone che abbiano giaciuto colà fin dall'epoca dell'invasione turca.

Le gesta del banditismo in America
Irrompono in una sala da ballo e depredano i ballerini

NEW YORK, 5. — La notte di San Silvestro accadde un fatto brigantesco a Rockville del quale soltanto ora si ha notizia. Mentre nelle sale di un circolo fervevano le danze, alcuni banditi vi irruppero spianando le rivoltelle e facendo cessare la musica, imponendo a tutti di consegnare gli oggetti di valore che avevano addosso. Nessun gioiello fu cavallerescamente lasciato ad adornare le danzatrici. Quando ognuno rimase senza portafoglio senza ciondoli, i banditi ordinarono all'orchestra di riprendere il jazz ed ai ballerini di continuare a ballare. Mentre le danze rabbiose continuavano, i briganti sparivano. (R. S.).

Scene disgustose
alle stazioni della metro a Parigi

PARIGI, 5. — Scene disgustose sono venute alla stazione della metro in seguito all'aumento del 25 per cento sulle ferrovie sotterranee deciso dal consiglio municipale. Molta gente specie signore in possesso delle tessere di abbonamento, si è rifiutata clamorosamente di pagare la differenza di prezzo richiesta dal personale. I prezzi delle corse sui tramvays e sui taxi hanno subito un'aumento della stessa misura. La deliberazione municipale ha prodotto malcontento non solo nel pubblico ma anche nei proprietari e dei conduttori dei taxi.

Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine
Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO

ISTITUTO FEDERALE DELLE CASSE DI RISPARMIO DELLE VENEZIE

R. D. L. 24 Gennaio 1929 N. 100

Sede Centrale - VENEZIA

Capitale e riserve al 31 Ottobre 1929 L. 110,194,370,49

SEZIONI AUTONOME

di Credito Agrario: Cap. e riserve L. 61.872.375. (1) — Tridentina: Cap L. 12.818.790.82: (2) — Fiumana Cap. L. 10.027.356.— (3)

Dati desunti dalle situazioni mensili al 31 Ottobre 1929 (Anno VIII.)

Sezioni ordinaria e danni guerra (D. L. 24 Marzo 1919 N. 497):	
Sovv. concesse per la ricostruzione industriale della Regione - (Op. compiute dall'inizio L. 96.122.200.—) - In corso L.	14.395.300.—
Finanziamenti provvisori per opere di Bonifica . . (» » » » 293.724.499.16) » »	89.922.498.43
Operazioni per ricostruzione e risorgimento	56.195.823.02
Anticipazioni su danni di guerra:	
Fondo assegnato dallo Stato all'Istituto	» 2.614.989.830.25
Anticipaz. e finanz. concessi dall'inizio (dato statistico) (comp. l'eccedenza di investim. di L. 7.399.460.62)	» 2.622.389.290.87
Discarichi	» 2.310.458.328.63
Anticipazioni e finanziamenti in vigore	» 311.930.962.24
Sezione di Credito Agrario: (R. D. L. 19, Novembre 1921 N. 1798):	
Operazioni di Esercizio . . (dall'inizio L. 789.320.524.50) - In corso »	117.683.992.56
» di Miglioramento Agrario . . (» » 181.186.963.35) » »	90.443.757.21
Sezione Autonoma Tridentina: (R. D. L. 29 Luglio 1925 N. 1423):	
Sovvenzioni Agrarie. . . In corso L.	32.544.913.85
» Industriali . . » »	12.886.864.—
» Commerciali . . » »	3.044.528.90
Sezione Autonoma Fiumana: (R. D. L. 24 Dicembre 1925 N. 2262):	
Effetti in Portafoglio . . . In corso L.	3.387.067.72
Operazioni su merci in trasporto e in deposito . . » »	79.003.45
Conti correnti con corrispondenti e Banche (saldo attivo) . . » »	16.463.868.56

(1) di cui L. 60,000,000 assegnati dall'Istituto Federale
(2) » » 4,000,000 » » »
(3) » » 5,000,000 » » »